



Regione Lombardia

ODISSEA s.r.l.



Provincia di Bergamo



Comune di Capriate San Gervasio

Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione della fabbrica di Crespi d'Adda e aree limitrofe

Procedura coordinata

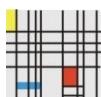
VAS-VIC-Verifica di assoggettabilità a VIA

ai sensi della d.g.r. IX/2789/2011

Documento di scoping

Marzo 2017

La società consulente



ITER

Ingegneria del Territorio s.r.l.

Consulenza per il coordinamento e la redazione della documentazione di variante urbanistica al PGT

Dott. Ing. Marcello FIORINA dello Studio Associato L.F. degli arch. Lucio Fiorina e Marcello Fiorina
Via Pignolo 5, 24121, Bergamo
Tel.: +39 035 218094; Fax: 035 270308; e-mail: info@studiofiorina.com

Consulenza per il coordinamento e la redazione della documentazione di AdP

DE8 Architetti
Via Portico 59/61, 24050, Orio al Serio (BG)
Tel.: +39 035 530050; Fax: +39 035 533725

Consulenza per il coordinamento e la redazione della documentazione di VAS e di verifica di assoggettabilità a VIA

Dott. Ing. Enrico MORETTI di ITER – Ingegneria del Territorio s.r.l.
Via Cristoforo Colombo 23, 20090, Trezzano s/N (MI)
Tel.: +39 02 48468519; Fax: +39 02 48400429; e-mail: info@iteringegneria.com

Operatori: dott. Roberto GAMBARANA, dott. Ing. Luciano LUPPI, dott. Ing. Maurizio SECHI

INDICE

1. PREMESSA	4
2. CONTENUTI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA.....	6
3. CONTESTO NORMATIVO	8
3.1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	9
3.2. VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	10
3.3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA	11
3.4. LA PROCEDURA COORDINATA VAS-VIC-VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA	12
3.5. LA PARTECIPAZIONE NEL PROCESSO DECISIONALE	20
4. PROPOSTA DI AMBITO DI INFLUENZA DEL PROGRAMMA	24
4.1. INTERAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI ATTIVI NEL CONTESTO	24
4.2. DEFINIZIONE DELLO STATO DI FATTO.....	34
4.2.1. <i>Ecosistemi e biodiversità.....</i>	37
4.2.2. <i>Paesaggio, beni ambientali e patrimonio culturale, architettonico ed archeologico.....</i>	44
4.2.3. <i>Aria.....</i>	46
4.2.4. <i>Rumore.....</i>	49
4.2.5. <i>Risorse idriche</i>	51
4.2.6. <i>Suolo e sottosuolo</i>	52
4.2.7. <i>Rischio industriale</i>	54
4.2.8. <i>Radiazioni.....</i>	56
4.2.9. <i>Attrezzature di interesse comune e qualità urbana.....</i>	57
4.2.10. <i>Energia</i>	57
4.2.11. <i>Rifiuti</i>	57
4.2.12. <i>Mobilità e trasporti</i>	59
4.2.13. <i>Popolazione</i>	63
4.2.14. <i>Salute pubblica</i>	64
5. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	65
6. CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	66

1. PREMESSA

Regione Lombardia con Delibera di Giunta Regionale n. X/5935 del 5 dicembre 2016 ha promosso l'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione della fabbrica di Crespi d'Adda e aree limitrofe, in Comune di Capriate San Gervasio (Provincia di Bergamo).

A gennaio 2015, il Comune di Capriate ed il proponente avevano sottoscritto un protocollo di intesa atto alla riqualificazione dello stabilimento industriale dismesso di Crespi attraverso l'attuazione di un Programma Integrato di Intervento (PII). Ad aprile 2015, la Giunta di Capriate aveva avviato il procedimento urbanistico per la redazione del PII, attivando contestualmente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ma l'iter propedeutico all'intervento ha poi subito un arresto a causa di divergenze tra operatore privato ed amministrazione comunale.

Tuttavia, nel corso dell'ultimo anno, sono stati organizzati diversi incontri coordinati da Regione Lombardia in cui è stata confermata la volontà degli Enti e del proponente di proseguire l'iter finalizzato all'individuazione di scelte condivise per consentire l'intervento di riqualificazione del Villaggio di Crespi d'Adda. Con risoluzione n. 0065 approvata dal Consiglio Regionale il 7 giugno 2016 "Riqualificazione del Villaggio di Crespi d'Adda", è stata invitata la Giunta Regionale ad attivarsi al fine di favorire la riqualificazione del sito UNESCO di Crespi attraverso la promozione di un Accordo di Programma (AdP) ed il coordinamento delle procedure di valutazione dell'intervento; nell'incontro dei rappresentanti degli Enti e dell'operatore privato, tenutosi il 23 novembre 2016, è stato infine condiviso di avviare l'iter di cui all'AdP finalizzato al recupero urbanistico ed edilizio dell'ex fabbrica e delle aree limitrofe, mediante la previsione di una pluralità di destinazioni e funzioni terziario, commerciale, produttivo ricettivo, espositivo e di servizi comprese quelle inerenti alle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, alla riqualificazione ambientale naturalistica e paesaggistica.

L'approvazione dell'AdP è subordinata all'assoggettamento al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ragione della modifica di alcune destinazioni urbanistiche delle aree interessate dalla trasformazione territoriale proposta in variante al vigente PGT vigente, nonché all'assoggettamento al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA in ragione della tipologia progettuale prevista che rientra tra quelle comprese nell'Allegato B di cui alla l.r. 5/2010 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale". Si tratta in particolare della tipologia «7b1) progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari all'interno del tessuto urbano consolidato così come definito dal Piano delle regole di cui all'art. 10 della l.r. 12/2005» (Allegato B alla l.r. 5/2010, aggiornato dalla d.g.r. 14 luglio 2015 - n. X/3826 "Aggiornamento degli allegati della l.r. 2 febbraio 2010, n. 5 – Norme in materia di valutazione di impatto ambientale – Con contestuale disapplicazione di parte della normativa regionale di riferimento, alla luce dei disposti del d.m. del Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare 30 marzo 2015 avente ad oggetto: «Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e provincie autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116» ed in applicazione del principio di corrispondenza ex art. 2, comma 9 della l.r. 5/2010").

Inoltre, dato che l'area di intervento è inserita sia nel perimetro del Parco Adda Nord nell'azzonamento «Nuclei di antica formazione» (art. 23 delle norme tecniche di attuazione del PTC del Parco) sia in elementi di primo livello e corridoi primari ad alta antropizzazione della RER, nonché nell'area prioritaria per la biodiversità del fiume Adda, in continuità con le «Aree prioritarie del fiume Brembo» e della «Fascia dei fontanili», il progetto deve essere assoggettato anche a Valutazione d'incidenza (VIC).

Nei procedimenti finalizzati all'approvazione di trasformazioni territoriali da attuarsi mediante Accordi di Programma che prevedono una variazione degli strumenti di pianificazione territoriale e la successiva realizzazione di opere comprese nelle tipologie progettuali di cui all'Allegato B della l.r. 5/2010, la normativa vigente prevede la possibilità di espletare la procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA nell'ambito del procedimento per la valutazione di piani e programmi (VAS), e nel caso specifico congiuntamente anche al procedimento di Valutazione d'incidenza.

Il procedimento coordinato di VAS, VIC e Verifica di assoggettabilità a VIA è disciplinato dalla d.g.r. 22 dicembre 2011, n. IX/2789, "Determinazione della procedura di valutazione di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/3005) – Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) – Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)".

Pertanto, Regione Lombardia con propria deliberazione di Giunta n. X/5935/2016, ha dato avvio al procedimento di VAS, congiuntamente a quello di VIC e di Verifica di assoggettabilità a VIA, relativo all'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione della fabbrica di Crespi d'Adda e aree limitrofe in variante al PGT vigente del Comune di Capriate San Gervasio, coordinando le tre procedure secondo le indicazioni dello schema contenuto nell'Allegato 1 alla d.g.r. IX/2789 sopra richiamata.

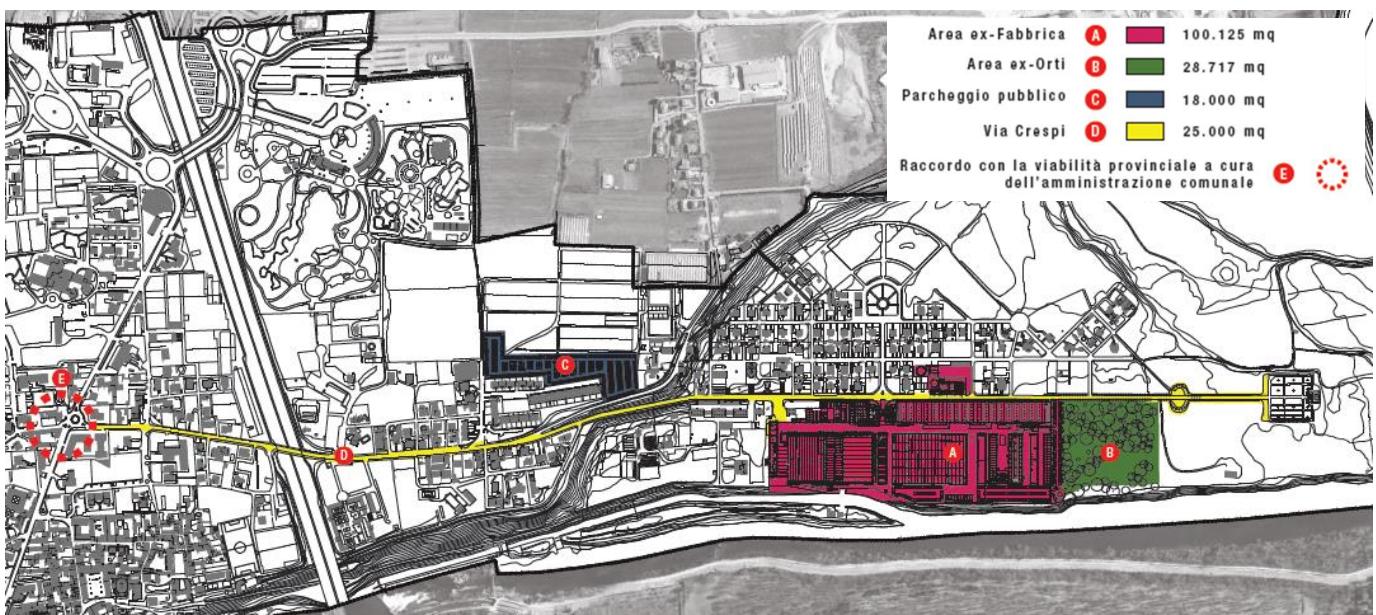
Il presente Documento di scoping descrive lo schema metodologico-procedurale che sarà espletato; in particolare, viene definita la metodologia di valutazione degli impatti e le tematiche che verranno trattate con maggiore approfondimento nel Rapporto ambientale, nonché una proposta di ambito di influenza del Programma. Tale documento viene presentato in sede di Conferenza di valutazione (prima seduta) al fine di sottoporlo all'attenzione di soggetti ed enti, con l'intento di acquisire le loro osservazioni ed indicazioni in merito all'impostazione del processo, anche per una integrazione ed un arricchimento dei metodi e dei contenuti e giungere, possibilmente, ad una condivisione dei passaggi previsti.

2. CONTENUTI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

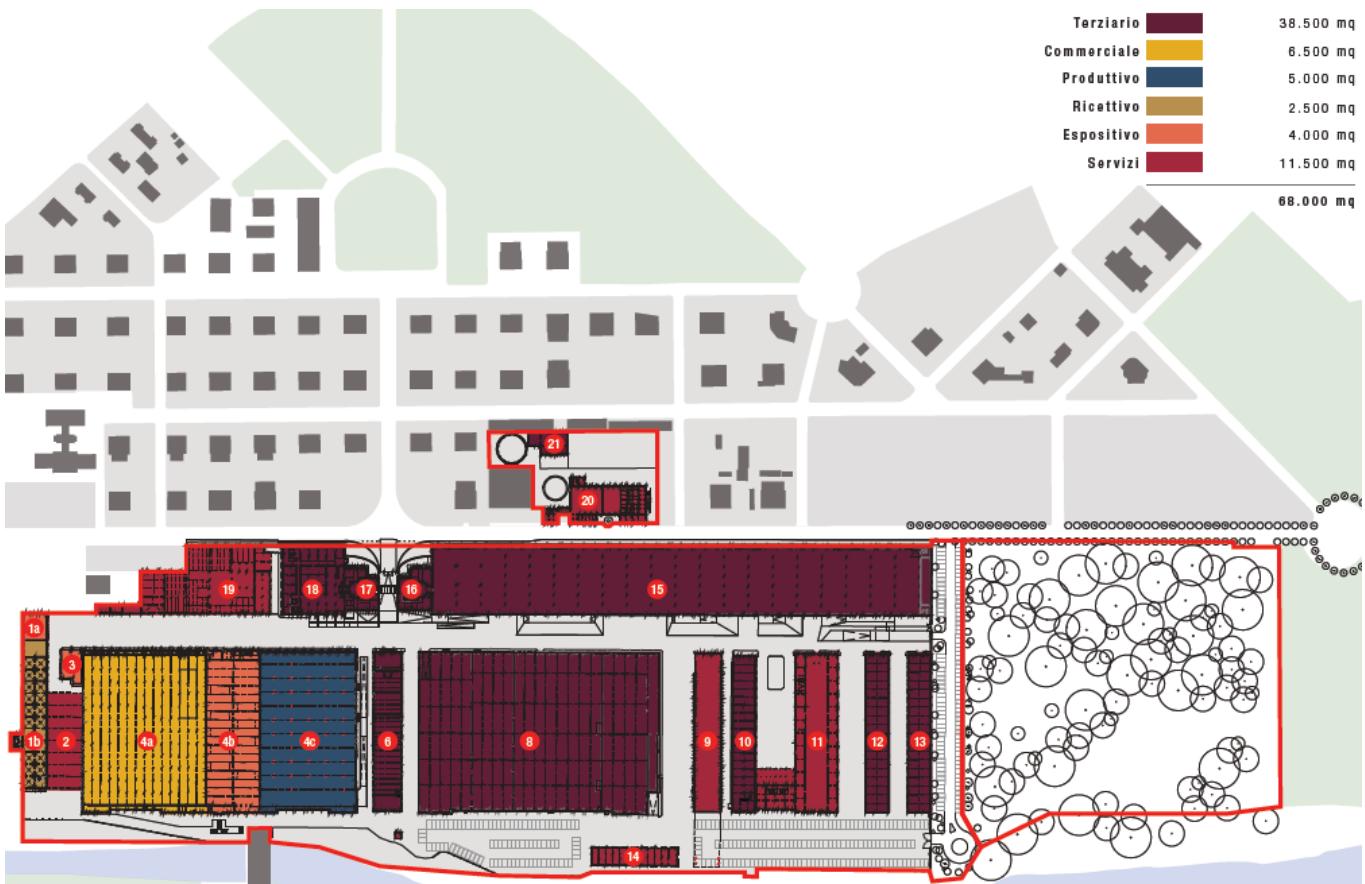
L'area di intervento ricade all'interno di un ambito che dal 1995 è incluso nella lista dei luoghi patrimonio dell'umanità dell'UNESCO; il sito, comprendente la fabbrica ed il villaggio di Crespi, è infatti uno degli esempi più importanti e meglio conservati di "villaggi operai" in area mediterranea. Tuttavia, ad oggi, l'intero sito UNESCO, ed in particolare la "fabbrica", versa in uno stato di forte abbandono e degrado conseguente alla cessazione, più di un decennio fa, di ogni attività produttiva svolta un tempo nel settore tessile. Inoltre, la dismissione delle strutture produttive, tra l'altro dall'inestimabile valore storico-testimoniale ed artistico-architettonico, per problemi di conservazione dei manufatti rischia di determinare una perdita culturale inaccettabile per la collettività. Il mancato presidio dell'area in esame ha determinato altresì problemi di ordine e sicurezza pubblica dell'intero complesso urbano e quindi non solo del polo produttivo dismesso. Da qui la necessità di attuare politiche volte:

- al recupero, al riaspetto urbanistico ed alla ridefinizione funzionale dell'intera area dismessa;
- alla tutela, alla conservazione ed alla valorizzazione sia delle emergenze storico-architettoniche ivi presenti sia delle valenze paesaggistiche ed ambientali che caratterizzano il territorio;
- alla "rivitalizzazione" del sito UNESCO, attraverso interventi che restituiscano la "fabbrica" a funzioni economiche rilevanti per il territorio e con l'apertura di spazi di fruizione collettiva;
- all'incremento della vocazione didattica del sito, nonché al rilancio turistico e ricettivo del territorio attraverso azioni in grado di generare un positivo indotto economico ed occupazionale;
- al miglioramento della qualità urbana della vita degli abitanti di Crespi, attraverso la riqualificazione e l'incremento della dotazione dei servizi e l'adeguamento del sistema infrastrutturale esistente.

Di seguito, gli ambiti così come individuati dall'AdP, che riguardano complessivamente 171.842 mq. Si sottolinea che, come si legge dalla delibera di promozione dell'Accordo, l'area del parcheggio pubblico indicata con la lettera C) «potrà essere modificata in relazione agli sviluppi connessi all'Accordo di Programma per la riqualificazione ed il rilancio turistico del parco della Minalta nel Comune di Capriate San Gervasio, salvaguardando dimensioni e prossimità al compendio immobiliare».



La trasformazione territoriale dell'area che interessa l'ex fabbrica (ambito A) sarà attuata attraverso il recupero e la riqualificazione delle strutture ivi presenti, atte ad ospitare una pluralità di destinazioni d'uso. Sotto il profilo dimensionale e funzionale l'intervento sarà configurato come rappresentato nella seguente figura.



3. CONTESTO NORMATIVO

Alla fine degli anni Sessanta, in un contesto storico in cui le conoscenze scientifiche andavano incrementandosi, in cui si acquisiva sempre maggiore consapevolezza dei danni prodotti dallo sviluppo e dallo sfruttamento delle risorse naturali ed in cui l'opinione pubblica sui temi ambientali diventava sempre più pressante, negli Stati Uniti venne approvata la legge quadro NEPA, *National Environmental Policy Act*, che ha rappresentato, e rappresenta tuttora, un approccio generale allo sviluppo di una procedura di valutazione preventiva degli effetti di un determinato piano, programma o progetto sulle attività interagenti con l'ambiente.

Sulla scorta delle esperienze già maturate in seno ad alcuni ordinamenti di Paesi europei e a quello appunto statunitense, verso la metà degli anni Settanta iniziò ad avvertirsi l'esigenza di introdurre a livello di Comunità europea una disciplina specificatamente dedicata alle procedure di valutazione ambientale, attraverso provvedimenti normativi volti non solo a considerare ex post gli effetti derivanti dalla realizzazione di opere (VIA), ma anche a stimare quelli conseguenti l'adozione di determinati piani e programmi (VAS).

Nel tempo sono stati dunque approvati i due seguenti provvedimenti:

- la Direttiva 85/337/CEE che ha introdotto la “valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati”, modificata, in seguito, dalla direttiva 97/11/CEE (VIA);
- la Direttiva 2001/42/CE che ha introdotto “la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente” (VAS).

Il legislatore italiano ha poi incontrato notevoli difficoltà (sia interpretative che legate alla complessità della materia) nel recepimento delle normative comunitarie in tema di valutazioni ambientali, e tali direttive sono state infatti incluse in maniera organica solo recentemente con il d.lgs. n. 152/2006 (c.d. Codice dell'ambiente, successivamente integrato e modificato dal d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4¹ prima e dal d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128² poi) e contenente, nella sua parte seconda, la disciplina relativa alle procedure per la valutazione ambientale strategica e per la valutazione d'impatto ambientale.

Il tema del coordinamento procedimentale

La normativa comunitaria prevede l'obbligo di sottoporre piani e programmi a diverse tipologie di valutazioni ambientali, anche contemporaneamente, qualora si presentino alcune specifiche condizioni (Direttiva 2001/42/CE per la VAS, Direttiva 92/43/CEE per la Valutazione di incidenza – Direttiva Habitat, Direttiva 85/337/CE, 97/11/CE e 2003/35/CE per la VIA).

In modo specifico la Direttiva 2001/42/CE richiama la necessità di non duplicazione delle informazioni e la semplificazione delle procedure. Nelle considerazioni premesse alla direttiva è testualmente specificato che, «*qualora l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulti contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie*

¹ Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.

² Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”.

quali la direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, la direttiva 92/43/CEE, o la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, gli Stati membri, al fine di evitare duplicazioni della valutazione, possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria». L'art. 11, comma 2, della Direttiva stabilisce inoltre che «per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione».

Il Codice dell'ambiente cerca, soprattutto negli ultimi correttivi, di rispondere all'esigenza di un coordinamento complessivo di tali strumenti valutativi a supporto del processo decisionale, introducendo specifiche disposizioni in merito alla semplificazione dei procedimenti, in modo da evitare inutili sovrapposizioni procedurali e ridondante produzione documentale; situazioni che invece ad oggi sembrano verificarsi con una certa frequenza.

Nel recepimento delle direttive a livello statale, il tema del coordinamento procedurale è considerato in alcuni articoli del d.lgs. 152/2006 e sue successive modifiche ed integrazioni:

- all'art. 10 – vengono dettate norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti (vale la pena in questo ambito ricordare quanto previsto dal comma 4, che individua come esempio di “integrazione procedurale” il fatto che la verifica di assoggettabilità a VIA può essere condotta nell'ambito della VAS);
- all'art. 11, comma 4 – la VAS deve essere «effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni»;
- all'art. 19, comma 2 – laddove si sottolinea come nel caso di P/P «per i quali si è conclusa positivamente la procedura di VAS, il giudizio di VIA negativo ovvero il contrasto di valutazione su elementi già oggetto della VAS è adeguatamente motivato».

3.1. Valutazione Ambientale Strategica

Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della VAS con l'articolo 4 della l.r. n. 12 dell'11 marzo 2005³, proponendo una gestione complessiva del territorio improntata alla logica della sostenibilità ambientale, misurabile e monitorata attraverso l'uso di indici e indicatori, nonché verso un'efficienza economica e gestionale, impostata sugli strumenti informatici (Sistema Informativo Territoriale, SIT). La legge ridefinisce i contenuti e la natura dei diversi strumenti urbanistici ed introduce significative modificazioni del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale.

La procedura VAS di riferimento negli Accordi di Programma a valenza territoriale

Con proprio atto del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, la Giunta regionale ha approvato la “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS”, modificata dalla successiva deliberazione in data 18 aprile 2008, atto n. 8/7110 e 30 dicembre

³ Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, “Legge per il governo del territorio”.

2009, atto n. 10971 mediante la quale è stato approvato “il recepimento delle disposizioni di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”, come modificato con d.g.r. del 10 novembre 2010, n. 9/761 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”.

Tale atto approva il Modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Accordo di programma promosso dalla regione – comportante variante urbanistica (Allegato 1I), di riferimento.

Relativamente al procedimento di VAS, i contenuti del Rapporto ambientale sono individuati nell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE.

3.2. Valutazione di Impatto Ambientale

Per quanto riguarda l'istituto della VIA, la Regione ha approvato la l.r. 2 febbraio 2010, n. 5, “Norme in materia di valutazione di impatto ambientale” che ha integralmente sostituito la l.r. 20/99 per recepire i dettami generali della normativa statale di riferimento. Con il Regolamento di attuazione della suddetta legge, del 21 novembre 2011, si adegua l'ordinamento in materia di VIA secondo i principi di semplificazione e unitarietà dei procedimenti (cfr. art. 1, l.r. 5/2010). In particolare, il regolamento, entrando nel merito delle discrezionalità lasciate alle singole Regioni dal legislatore, conferisce funzioni in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità alle amministrazioni provinciali e comunali, e favorisce il coordinamento tra le procedure di VIA e le altre forme di autorizzazione paesaggistico ambientale che possono intervenire nell'ambito dell'istruttoria, al fine di ridurre aggravi conseguenti a diverse valutazioni di carattere ambientale (VAS, VIC, AIA, ...) effettuate sul medesimo progetto, ma secondo tempistiche diverse.

Nel corso del 2015, la l.r. 5/2010 è stata aggiornata dalla d.g.r. 14 luglio 2015 - n. X/3826 “Aggiornamento degli allegati della l.r. 2 febbraio 2010, n. 5 – Norme in materia di valutazione di impatto ambientale – Con contestuale disapplicazione di parte della normativa regionale di riferimento, alla luce dei disposti del d.m. del Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare 30 marzo 2015 avente ad oggetto: «Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e provincie autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116» ed in applicazione del principio di corrispondenza ex art. 2, comma 9 della l.r. 5/2010”.

L'articolo 4 della l.r. 5/2010 sulla VIA, recante “Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti”, comprende due fattispecie:

- al comma 10 – relativamente ai procedimenti finalizzati «*all'approvazione di trasformazioni territoriali da attuarsi mediante strumenti di programmazione negoziata di cui alla legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 (Programmazione negoziata regionale), che prevedono una variazione degli strumenti di pianificazione territoriale e la successiva realizzazione di opere comprese nelle tipologie progettuali di cui all'allegato B, le procedure di verifica di assoggettabilità a VIA possono essere svolte nell'ambito del procedimento per*

la valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) o nell'ambito di quello per la verifica di esclusione o assoggettamento a VAS»;

- al comma 11 – si prevede che «*la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in sede di VAS, sentita l'autorità competente in materia di verifica di assoggettabilità a VIA, e garantita adeguata informazione e partecipazione al relativo procedimento, non inferiore a quella garantita per i procedimenti ordinari; l'individuazione dei progetti avviene sulla base di un progetto preliminare, come definito all'articolo 5, comma 1, lettera g), del d.lgs. 152/2006».*

Tale possibilità è lasciata alla discrezionalità dell'autorità procedente che può individuare i progetti di cui all'allegato B, previsti dal piano o dal programma, che per natura, dimensione e localizzazione ritiene di valutare in modo coordinato, per individuarne gli impatti cumulativi.

La procedura di verifica di assoggettabilità a VIA

La procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è disciplinata dall'articolo 6 della l.r. 5/2010 sulla VIA, recante “Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti”. Il campo di applicazione della Verifica di assoggettabilità alla VIA è definito dall'allegato B della l.r. 5/2010.

Relativamente al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, il contenuto dello Studio preliminare ambientale può essere dedotto dall'esame dell'Allegato V al d.lgs. 152/06 s.m.i. – “Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20”.

3.3. Valutazione di incidenza

Con la Direttiva Habitat è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/1997⁴ e s.m.i.), è la procedura di valutazione di incidenza avente il compito di tutelare la “Rete Natura 2000” dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

La Regione, al fine di garantire il raccordo dei procedimenti, esprime ai sensi della l.r. 30 novembre 1983, n. 86⁵ la valutazione di incidenza dei piani territoriali, urbanistici e di settore di livello regionale e provinciale e relative varianti:

- nei casi di piani e relative varianti di competenza regionale, nelle fasi di adozione e approvazione degli stessi;

⁴ DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, aggiornato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120.

⁵ Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale.

- negli altri casi, prima dell'approvazione del piano e relativa variante. Nella fase di adozione, la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza.

La procedura di Valutazione di incidenza

Pur svolta in modo autonomo, la VIC è resa nel procedimento di VAS. All'articolo 10 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il comma 3 specifica: «*La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale*

All'articolo 11 del citato decreto si specifica poi come: «*La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione*

«*La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge*

I contenuti dello Studio di incidenza sono individuati dal DPR 357/1997 e s.m.i., nonché dalla d.g.r. 14106/2003⁶.

È opportuno che lo Studio di incidenza contempi anche il rapporto tra il P/P e la Rete Ecologica Regionale (art. 3ter l.r. 86/83). La funzione primaria di connettività ecologica propria della RER è infatti strettamente legata al buono stato di conservazione di Rete Natura 2000 in termini di biodiversità. Lo Studio di incidenza dovrà quindi analizzare gli elementi della RER presenti e/o prossimi all'area di intervento, con riferimento alle indicazioni fornite dal documento “Rete Ecologica Regionale” approvato con d.g.r. 10962/2009 e analizzarne la relazione con le previsioni di intervento. In presenza di considerazioni di maggior dettaglio relative alla Rete Ecologica Provinciale o Comunale, lo Studio di incidenza dovrà tenerne conto, anche al fine di elaborare eventuali proposte mitigative.

3.4. La procedura coordinata VAS-VIC-Verifica di assoggettabilità a VIA

Allo stato attuale, relativamente alla programmazione negoziata, l'integrazione VAS-Verifica di assoggettabilità a VIA nella VAS può essere perseguita ai sensi del comma 10 dell'art. 4 della l.r. n.

⁶ Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2.

5/2010: «*Nel procedimento finalizzato all'approvazione di trasformazioni territoriali da attuarsi mediante strumenti di programmazione negoziata di cui alla legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 (Programmazione negoziata regionale), che prevedono una variazione degli strumenti di pianificazione territoriale e la successiva realizzazione di opere comprese nelle tipologie progettuali di cui all'allegato B, le procedure di verifica di assoggettabilità a VIA possono essere svolte nell'ambito del procedimento per la valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) o nell'ambito di quello per la verifica di esclusione o assoggettamento a VAS ...».*

Sempre nel citato comma è previsto che «... *il soggetto proponente, a integrazione della documentazione di VAS o di verifica di esclusione o assoggettamento a VAS, deposita il progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale necessari per le determinazioni, da parte dell'autorità competente alla VAS, in merito all'assoggettamento del progetto a VIA, sentita l'autorità competente in materia di verifica di assoggettabilità alla VIA. Per quanto concerne i progetti, nell'ambito dell'informazione al pubblico prevista per la VAS deve darsi conto anche della richiesta di verifica di assoggettabilità a VIA, e deve essere garantita adeguata informazione e partecipazione al relativo procedimento, non inferiore a quella garantita per i procedimenti ordinari».*

Regione Lombardia ha disciplinato il procedimento coordinato di VAS, VIC e Verifica di assoggettabilità a VIA con la d.g.r. 22 dicembre 2011, n. IX/2789, “Determinazione della procedura di valutazione di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) – Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) – Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)”.

Di seguito, l'Allegato 1 alla d.g.r. IX/2789 che riporta lo schema metodologico-procedimentale di riferimento (schema adp1).

Fase del piano	AdP- Variante di piano	VAS	VIC	Verifica VIA
Fase 0 Preparazione	P0.1 Decisione in merito alla promozione dell'AdP			
	deliberazione Giunta regionale - trasmissione della DGR al Consiglio regionale, pubblicazione della DGR sul BURL nella Deliberazione della Giunta regionale sono individuate Autorità procedente e Autorità competente per la VAS			
Avvio procedimento VAS				
Fase 1 Orientamento	P1.1 Definizione contenuti di massima dell'AdP P1.2 Predisposizione cronoprogramma	A 1.1 Verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 A 1.2 Verifica della possibilità di attivare la verifica di assoggettamento a VIA nel procedimento di VAS A 1.3 Definizione schema operativo integrato (VIC e verifica di assoggettamento a VIA A 1.4 Individuazione delle autorità competenti interessate, mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti		
Conferenza di valutazione	Avvio del confronto Presentazione documento di scoping			
Fase 2b Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	Definizione contenuto dello Studio di Incidenza	Definizione modalità di effettuazione della procedura di Verifica nel procedimento di VAS e del campo di applicazione
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento	A2.2 Analisi di coerenza esterna		
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici e linee d'azione, delle alternative/ scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative della Variante di piano e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio		
	P2.4 Proposta di schema di ipotesi di AdP (con Variante di piano)	A2.8 Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica	Studio di Incidenza	Progetto preliminare Studio preliminare ambientale
	Messa a disposizione e deposito per 60 giorni del progetto di variante urbanistica inerente l'AdP del Rapporto Ambientale e dell'eventuale prima "ipotesi di AdP" Pubblicazione dell'avviso di avvenuta messa a disposizione sul BURL e sul sito web Regionale		Avvio procedura di VIC volta ad acquisire la Valutazione di Incidenza da parte dell'Autorità competente Trasmissione all'Autorità competente per la VIC dello Studio di Incidenza istruttoria entro 60 giorni Formulazione VALUTAZIONE DI INCIDENZA	Avvio procedura di Verifica di VIA volta ad acquisire il parere obbligatorio e vincolante da parte dell'Autorità competente per la VIA Pubblicazione per 45 giorni sul BURL ALBO PRETORIO SILVIA dello Studio preliminare ambientale e del Progetto preliminare istruttoria Formulazione PARERE dell'autorità competente per la VIA
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di variante urbanistica inerente l'AdP di Rapporto Ambientale e dell'eventuale prima "ipotesi di AdP" (predisposizione verbale della conferenza)		VIC viene acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	VERIFICA VIA viene acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente
Fase 3 a Decisione Approvazione ipotesi di AdP	L'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente formula il parere motivato (con atto riconoscibile reso pubblico e messo a disposizione del pubblico)		comprendivo della valutazione di incidenza	comprendivo della decisione in merito all'assoggettabilità o meno a VIA delle opere individuate
	In caso di parere motivato positivo il Comitato dell'AdP su proposta della Segreteria Tecnica ed a seguito dell'esame delle osservazioni presentate, formula una proposta di "ipotesi di AdP" che comprende il Rapporto Ambientale e la dichiarazione di sintesi			
	Deliberazione di Giunta Regionale di approvazione dell'"ipotesi di AdP", comprensiva di Rapporto Ambientale e dichiarazione di sintesi			
Fase 3 b Ratifica AdP e variante urbanistica	Entro trenta giorni dalla sottoscrizione degli Enti il Comune ratifica con delibera di Consiglio comunale e contestualmente controeduca le osservazioni pervenute in merito alla variante urbanistica			
	Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale l'AdP comprensivo di Rapporto Ambientale e la dichiarazione di sintesi finale viene approvato in via definitiva Pubblicazione del Decreto su BURL e sito web Regionale e comunicazione ai soggetti coinvolti			
Fase 4 Attuazione gestione	P5.1 Monitoraggio dell'attuazione della Variante di piano P5.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A5.1 Rapporti di monitoraggio dell'AdP		

Fasi del procedimento coordinato

1. *Deliberazione di Giunta Regionale di promozione dell'AdP e conseguente avvio del procedimento coordinato VAS – VIC – Verifica di assoggettabilità a VIA ed Avviso di avvio del procedimento coordinato*

Il procedimento coordinato è avviato in sede di approvazione della Deliberazione di Giunta Regionale di promozione dell'Accordo di programma, ed è reso esplicito mediante pubblicazione di avvio del procedimento sul sito web e su SIVAS.

2. *Definizione schema operativo integrato*

L'autorità procedente e le autorità competenti in materia di valutazione predispongono uno schema metodologico circa il percorso da effettuare assumendo le indicazioni derivanti dalle singole fonti normative e ricercando sinergie e modalità procedurali efficaci.

3. *Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione*

L'autorità procedente di concerto con le autorità competenti in materia di valutazione, con specifico atto formale individuano e definiscono:

- i soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative;
- la rilevanza dei possibili effetti transfrontalieri.

4. *Redazione e messa a disposizione del documento di scoping*

Nella redazione del documento di scoping si dovranno considerare i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale al fine di:

- determinare l'ambito di influenza dell'AdP, la portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale nonché le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- definire le modalità per l'integrazione dello Studio per la valutazione di incidenza nel rapporto ambientale (allegato D – Sezioni piani – d.g.r. n. 7/14106/2003);
- assumere le indicazioni circa i progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA ed i contenuti dello studio preliminare ambientale.

L'Autorità procedente mette a disposizione il documento di scoping sul sito web SIVAS per un periodo di norma di almeno trenta giorni e contestualmente lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territoriali interessati.

5. Convocazione prima conferenza di valutazione

La prima conferenza di valutazione è convocata dall'autorità precedente, d'intesa con le autorità competenti, secondo le modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 2, per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping.

6. Elaborazione e redazione dell'AdP, e dei progetti preliminari soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA nonché dei relativi studi di valutazione

Rapporto ambientale, studio di incidenza e studio preliminare ambientale dovranno essere elaborati secondo le indicazioni delle singole disposizioni normative.

Al fine di evitare duplicazioni la redazione di tali strumenti dovrà avvenire in stretto raccordo e si dovrà porre attenzione:

- ad impostare ed effettuare analisi, stime e valutazione anche a scala differenti;
- ad individuare misure di mitigazione e compensazione adeguate;
- a progettare un sistema di monitoraggio integrato.

7. Invio all'Autorità competente per la VAS dello Studio di incidenza, dello studio preliminare ambientale e istanza di verifica di assoggettabilità a VIA; verifica della documentazione inviata ed eventuale richiesta di integrazione

Al fine della verifica della documentazione inviata ed eventuale richiesta di integrazione, sono inviati all'Autorità competente per la VAS i seguenti atti:

- il Rapporto ambientale unitamente al piano/programma;
- lo Studio di incidenza;
- lo studio preliminare ambientale unitamente al progetto preliminare ed all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA;

L'Autorità competente per la VAS inoltra alle altre autorità la documentazione e richiede l'avvio dell'istruttoria volta alla verifica della completezza della documentazione inoltrata. Le Autorità competenti in materia di VAS/VIC/VIA esaminano la documentazione presentata e nel caso rilevino incompletezze documentali richiedono le necessarie integrazioni.

8. Messa a disposizione del pubblico del Rapporto ambientale, dello Studio di incidenza e dello Studio preliminare ambientale

L'autorità precedente mette a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblica sul web:

- la proposta di AdP, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica;
- lo Studio di incidenza;
- lo studio preliminare ambientale unitamente al progetto preliminare oggetto di verifica di assoggettabilità.

L'Autorità precedente dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione mediante pubblicazione (ove previsto) e lo comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati. Dell'avvenuta trasmissione è dato sintetico avviso, a cura del proponente, nel BURL, nonché all'albo pretorio dei comuni interessati. Nell'avviso sono indicati il proponente, l'oggetto e

la localizzazione prevista per il progetto, il luogo ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza ed i tempi entro i quali è possibile presentare osservazioni. In ogni caso copia integrale degli atti è depositata presso i comuni ove il progetto è localizzato. I principali elaborati del progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale, sono pubblicati sul sito web SIVAS.

9. Eventuale richiesta di integrazioni circa il Rapporto ambientale, lo Studio di incidenza e lo studio preliminare ambientale

Allorché, a seguito di esame degli studi, emergano carenze di informazioni è possibile procedere alla richiesta di integrazioni in modo integrato. Le Autorità competenti predispongono un'unica richiesta di integrazioni; sino all'invio delle stesse da parte del Proponente il tempo previsto per l'istruttoria si intende interrotto.

10. Convocazione seconda conferenza di valutazione

L'Autorità procedente trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati il p/p ed il progetto al fine dell'espressione del loro parere.

La conferenza di valutazione finale è convocata per esaminare:

- la proposta dell'Ipotesi di AdP e di Rapporto Ambientale;
- lo Studio per la valutazione di incidenza;
- il progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale.

Contestualmente alla messa a disposizione può essere convocata una Conferenza intermedia al fine di presentare il Rapporto Ambientale, lo Studio d'incidenza e lo studio preliminare ambientale. La documentazione è messa a disposizione ed inviata ai soggetti competenti in materia ambientale prima della conferenza. Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

11. Acquisizione dei pareri obbligatori dell'Autorità competente in materia di VIC e dell'Autorità competente in materia di verifica di assoggettabilità a VIA

È acquisito il parere dell'Autorità competente in materia di VIC e dell'Autorità competente in materia di verifica di assoggettabilità a VIA che costituisce elemento imprescindibile per l'emanazione del parere motivato da un lato e per la decisione in merito all'assoggettabilità a VIA dall'altro.

12. Formulazione parere motivato circa la Valutazione ambientale del p/p (comprendivo della VIC) e decisione in merito all'assoggettabilità o meno a VIA

Come previsto al punto 5.14 degli Indirizzi generali per la VAS, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, entro il termine di 90 giorni dallo scadere dei termini per la presentazione delle osservazioni di cui al punto 7, formula il parere motivato comprensivo della Valutazione di incidenza e della decisione in merito all'assoggettabilità a VIA, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione dell'AdP.

A tale fine, sono acquisiti:

- il verbale della conferenza di valutazione, comprensivo eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS;

- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere ambientale motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta di AdP valutato. In caso di assoggettabilità a VIA, l'iter del procedimento di Valutazione di impatto ambientale del progetto prosegue autonomamente fino all'emanazione del giudizio di compatibilità ambientale. È comunque opportuno, soprattutto nel caso della programmazione negoziata, che la suddetta emanazione avvenga prima dell'approvazione dell'Accordo di Programma. Questo al fine di dare all'accordo di programma contenuti certi, non subordinati all'esito finale del procedimento di VIA.

13. Approvazione dell'Ipotesi di AdP comprensiva di Rapporto ambientale, Studio di incidenza, Studio preliminare ambientale e dichiarazione di sintesi

L'iter di approvazione dell'Ipotesi di AdP prosegue secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni e come illustrato nello schema adp1.

14. Approvazione definitiva con decreto Presidente di Giunta regionale e pubblicazione sul sito web regionale e su SIVAS e SILVIA

A seguito dell'approvazione dell'AdP con decreto del Presidente della Giunta regionale, l'AdP unitamente al Rapporto ambientale ed alla dichiarazione di sintesi è pubblicato sul sito web regionale nonché su SIVAS e SILVIA.

Percorso procedimentale in essere

In data 5 dicembre 2016 è stata approvata la delibera di promozione dell'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione della fabbrica di Crespi d'Adda e aree limitrofe, Delibera di Giunta Regionale n. X/5935.

La delibera sopra richiamata:

- individua quali soggetti interessati: Regione Lombardia; Provincia di Bergamo; Comune di Capriate San Gervasio (con adesione della Società Odissea s.r.l.);
- avvia la procedura di VAS, congiuntamente a quella di VIC e Verifica di assoggettabilità a VIA, relativa all'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione della fabbrica di Crespi d'Adda e aree limitrofe, in variante al PGT vigente del Comune di Capriate San Gervasio;
- individua ai fini dell'espletamento della procedura coordinata, le seguenti autorità responsabili dei singoli procedimenti di VAS, VIC e VIA:
 - Autorità Procedente - Ufficio Territoriale Regionale di Bergamo della Regione Lombardia;
 - Autorità Competente per la VAS - Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS presso la DG Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana della Regione Lombardia;
 - Autorità Competente per la VIC - Struttura Valorizzazione delle aree protette e biodiversità presso la DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile;
 - Autorità Competente per la VIA - Struttura Valutazione d'impatto ambientale presso la DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile;

- stabilisce che l'Accordo di Programma sia definito entro il 31 dicembre 2017;
- dispone di provvedere con successivo atto dirigenziale, ad individuare, ai fini dell'espletamento delle procedure VAS, VIC e VIA:
 - i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
 - i settori pubblici interessati all'iter decisionale, definendo le modalità di informazione e di partecipazione allo stesso.

L'atto di cui all'ultimo punto è stato emanato il 15 febbraio 2017 dal dirigente dell'ufficio territoriale regionale di Bergamo, decreto n. 1570, che stabilisce la convocazione di un forum pubblico, da organizzare sul territorio, quale momento di informazione, partecipazione e confronto con i soggetti e settori del pubblico interessato all'iter decisionale, e di effettuare due sedute della Conferenza di Valutazione. Nell'Allegato A al decreto sopra richiamato sono elencati i soggetti a diverso titolo interessati:

Soggetti competenti in materia ambientale:

- DD.GG componenti il nucleo VAS;
- Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali;
- Autorità di bacino distrettuale del fiume Po;
- Corpo Forestale dello Stato – Arma dei Carabinieri;
- Arpa Lombardia – Milano;
- Arpa – Dipartimento di Bergamo;
- ATS sede di Bergamo;
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Lombardia;
- Soprintendenza Archeologica Belle arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia;
- Ufficio d'Ambito della Provincia di Bergamo;
- ERSAF;
- Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca;
- Ente gestore Parco Regionale Adda Nord;
- Consorzio del bacino Imbrifero Montano Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio;
- PLIS basso corso del fiume Brembo;
- PLIS Geradadda;

Enti territorialmente interessati:

- Provincia di Bergamo;
- Città Metropolitana di Milano;
- Comuni di Capriate San Gervasio, Bottanuco, Brembate, Canonica d'Adda, Filago, Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda;

Altri soggetti interessati all'iter decisionale:

- CCIAA di Bergamo;
- Vigili del Fuoco;
- Uniacque S.p.a.

- ENEL;
- Telecom Italia Spa;
- Società Autostrade;
- Anas;
- Hidrogest;

I settori del pubblico interessati all'iter decisionale (cittadinanza, associazioni di categoria degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti e degli artigiani, ordini e collegi professionali, organizzazioni sindacali, associazioni di tutela ambientale e dei consumatori, associazioni varie di cittadini e altri soggetti, gruppi o autorità che possano avere interesse) a titolo non esaustivo, pertanto il seguente elenco potrà essere integrato su richiesta dei soggetti interessati:

- ENPA;
- UPA;
- Ascom Bergamo;
- Italia Nostra;
- WWF;
- Legambiente;
- Confesercenti Bergamo;
- Confindustria Bergamo;
- Associazione artigiani Bergamo;
- CNA Bergamo;
- Unione artigiani Bergamo;
- Confagricoltura Bergamo;
- Coldiretti Bergamo;
- CIA Bergamo;
- CGIL Bergamo;
- CISL Bergamo;
- UIL Bergamo;
- Ance Bergamo;
- Ordine Ingegneri, Architetti, Agronomi, Periti Agrari e Geometri.

3.5. La partecipazione nel processo decisionale

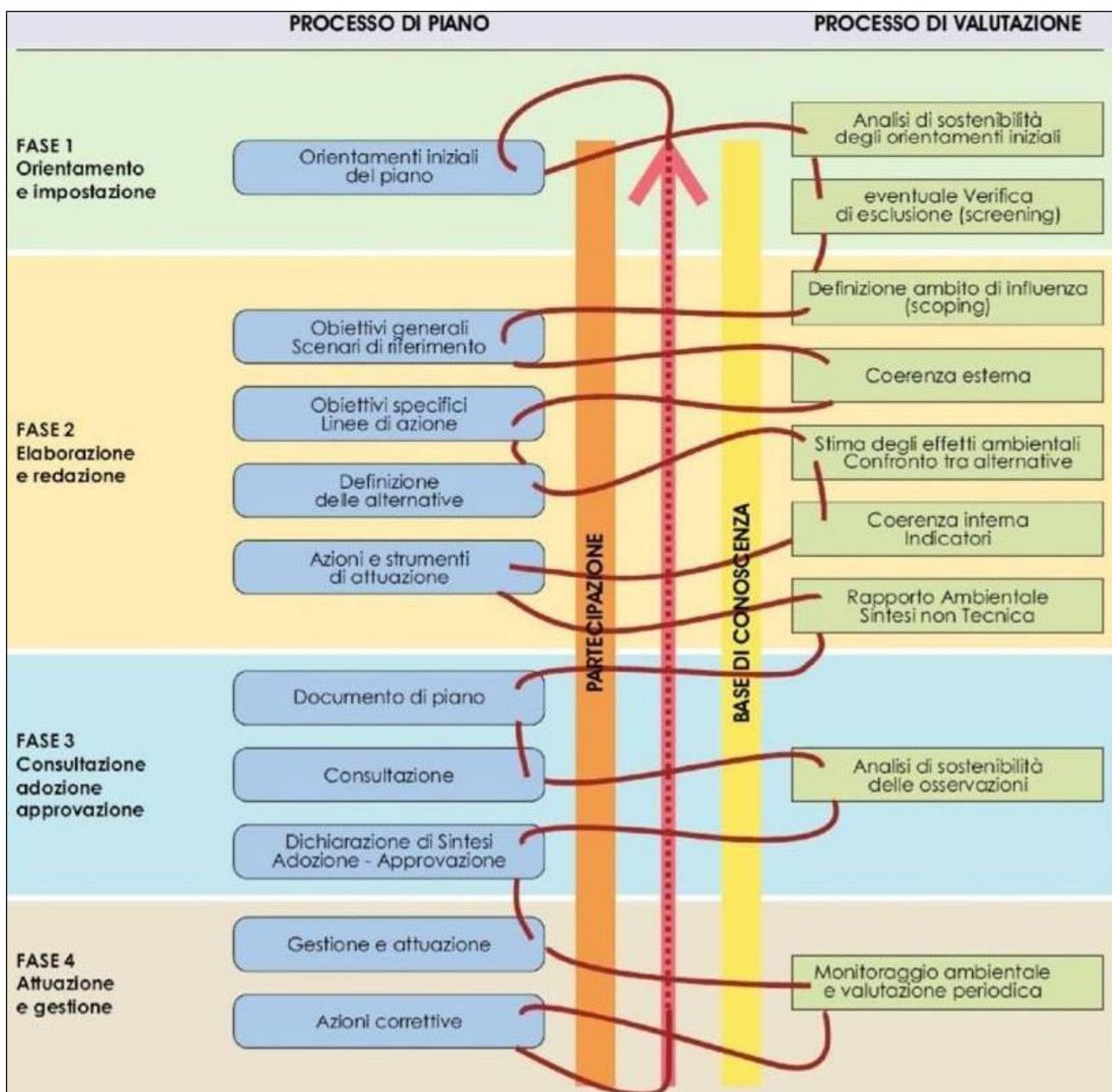
La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene introdotta dalla Direttiva europea 2001/42/CE “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, che configura la VAS quale processo continuo che segue l’intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di «garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull’ambiente».

La VAS ha lo scopo di garantire la sostenibilità del piano/programma (P/P), integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. Essa richiede pertanto la definizione di un percorso integrato, comune a quello di pianificazione, pur mantenendo una propria visibilità, che si concretizza nella redazione del Rapporto ambientale. Tale Rapporto deve dare conto delle alternative esaminate, delle modalità di integrazione di azioni sostenibili sotto il profilo ambientale

nel P/P e delle valutazioni effettuate al fine di pervenire alla decisione finale. Deve inoltre fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del P/P, indicando, fra l'altro, le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del P/P stesso. Il Rapporto si conclude con una Sintesi non tecnica, che ne illustra i principali temi e contenuti in modo sintetico in un linguaggio non tecnico, per facilitarne la divulgazione.

La direttiva 2001/42/CE prevede la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del P/P. Richiede altresì che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e dei settori della pubblica amministrazione interessati alla proposta di P/P e di Rapporto ambientale avvenga prima dell'adozione del P/P stesso.

Consultazione, comunicazione e informazione sono pertanto elementi imprescindibili della valutazione ambientale, il punto 6.0 degli Indirizzi generali (d.c.r. 351/2007) prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione / programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.



Schema VAS, la sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione. Immagine tratta dalla d.c.r. n. 351 del 13 marzo 2007, "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi".

Ulteriori direttive europee sono state emanate in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all'informazione ambientale, ponendosi pertanto ad integrazione e rafforzamento di alcuni concetti introdotti con la direttiva sulla VAS.

La Direttiva 2003/35/CE "sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale" richiede in particolare di individuare ed offrire al pubblico opportunità effettive di partecipare alla preparazione, alla modifica o al riesame di piani e programmi. Il pubblico deve, inoltre, essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione o programmazione in materia di ambiente e deve conoscere le modalità e i soggetti cui potersi riferire per esprimere osservazioni o quesiti, prima dell'adozione degli strumenti stessi,

in una fase, dunque, in cui le scelte finali di piano non sono ancora state definite. L'autorità competente ha poi l'obbligo di prendere in considerazione le osservazioni espresse dal pubblico, informando in merito alle decisioni adottate e ai motivi e alle considerazioni su cui le stesse sono basate.

La Direttiva 2003/4/CE “sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale” è invece volta a garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e a definire condizioni e modalità operative per il suo esercizio, nonché a garantire che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo. La diffusione dell'informazione si ottiene anche attraverso le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche, che la Direttiva promuove. Le autorità pubbliche sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, garantendo la qualità dell'informazione e documentandone le modalità di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione.

Lo Stato italiano ha recepito la direttiva mediante il Decreto legislativo del 19 agosto 2005, n. 195, “Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale”, volto a «garantire il diritto d'accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio» ed a «garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione».

Anche la “Legge regionale di governo del territorio” sottolinea l'importanza della partecipazione: il governo del territorio, infatti, deve essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

4. PROPOSTA DI AMBITO DI INFLUENZA DEL PROGRAMMA

La definizione dell'ambito di influenza delle azioni di AdP si basa sulle seguenti considerazioni: la prima attinente ai contenuti di tale strumento di pianificazione ed alle ripercussioni che essi potrebbero avere rispetto a Piani o Programmi contestuali (locali e sovralocali); la seconda riguardante la definizione dello stato di fatto delle componenti ambientali del contesto, che potrebbero essere interessate da impatti producibili dalle azioni di AdP; la terza relativa alle possibili ricadute od interazioni ambientali sul territorio; infine, la quarta relativa all'estensione dell'area in cui è stimabile il manifestarsi di effetti significativi sull'ambiente.

4.1. Interazione con Piani e Programmi attivi nel contesto

Per quanto riguarda il primo punto, dovrà essere verificato il grado di coerenza della proposta di AdP rispetto ai contenuti e le strategie di altri piani e programmi pertinenti attivi sul territorio. Di seguito, i P/P che saranno esaminati.

PIANI E PROGRAMMI	
Livello regionale (Regione Lombardia)	
Piano Territoriale Regionale (PTR)	2015
Piano Paesistico Regionale (PPR)	2008
Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)	2013
Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	2015
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	2014
Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)	2014
Programma di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA)	2006 ⁷
Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	2016
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po	2001
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni	2016
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Adda Nord	2000
Livello provinciale	
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo	2004
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Città Metropolitana di Milano	2014
Programma di Sviluppo Turistico del Sistema turistico Bergamo, Isola e Pianura bergamasca	2008
Livello locale	
Piano di Governo del Territorio (PGT) di Capriate San Gervasio	2012
Piano di Governo del Territorio (PGT) di Brembate	2012

Piani e Programmi attivi nel contesto.

Oltre ai P/P di cui al precedente elenco, relativamente a Crespi d'Adda si ricordano altresì il Piano di gestione ed il Piano Particolareggiato.

Il primo è stato introdotto dalla legge 20 febbraio 2006, n. 77, "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'lista del patrimonio mondiale', posti sotto la tutela dell'UNESCO", che ha recepito gli indirizzi di alla "Dichiarazione di Budapest" adottata nel 2002 nel corso della 26^a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale. Il

⁷ Parte del Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale (ai sensi della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i.), è stato approvato con deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006, unitamente all'Atto di indirizzi. Ad oggi, è in corso il procedimento di revisione del PTA (d.g.r. 3539 del 08.05.2015). Con d.g.r. del 19 dicembre 2016 n. 6027, è stata effettuata la presa d'atto della nuova proposta di Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), mentre l'Atto di indirizzi è già stato approvato con d.c.r. n. 929 del 10 dicembre 2015.

Piano di Gestione del sito di Crespi d'Adda 2014-2018, è lo strumento attraverso cui assicurarne la conservazione e creare le condizioni per la sua valorizzazione; realizzato a cura del Politecnico di Milano, è stato approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 239 del 30 novembre 2015.

Il Piano Particolareggiato (PP) disciplina invece, in via generale, gli interventi sul sistema edificato all'interno del sito; adottato con d.c.c. n. 5 del 01.03.1995 e successivamente modificato ed integrato con variante approvata con d.c.c. n. 9 del 05.04.2004, ha però perso efficacia in data 21.07.2014; pertanto, l'Amministrazione comunale, con d.g.c. n. 159 del 18.07.2014, ha avviato il procedimento di redazione della variante al vigente PGT, finalizzata ad individuare una nuova disciplina per gli ambiti del sito di Crespi, prevedendo, in particolare, l'approvazione di un nuovo PP in sostituzione di quello ormai scaduto; la deliberazione citata ha contestualmente avviato anche la verifica di assoggettabilità a VAS, procedura necessaria ai sensi dell'art. 4, comma 2bis, della l.lr. 12/2005, cui sottoporre le varianti al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi.

Nel Rapporto ambientale si darà conto dei principali contenuti del Piano in ordine alle diverse tematiche condivise nel processo partecipativo che ne ha caratterizzato l'elaborazione; di seguito si anticipa quanto emerso sui temi attinenti all'accessibilità, alla mobilità ed alla sosta, che si configurano tra quelli "chiave" in riferimento all'ipotesi di ridefinizione funzionale della fabbrica di cui all'AdP.

L'insediamento di nuove attività e l'avvio di una promozione turistica rischiano di generare un significativo incremento del carico viario sugli assi e sui nodi del sistema interessati dall'accessibilità al Villaggio e di determinare una problematica necessità di aree per la sosta.

Il tema è anche legato a quello delle destinazioni d'uso ammesse e a quello del controllo delle trasformazioni urbanistiche che si stanno contemporaneamente prefigurando sul territorio (riuso della Fabbrica, ampliamento di Leolandia, riqualificazione della Caserma...) che dovrebbero essere considerate simultaneamente, per rendere possibile il controllo degli effetti che complessivamente inducono sul sistema infrastrutturale, che già manifesta alcuni limiti e che coinvolge un territorio più ampio, oltre i limiti municipali.

Comunque, a prescindere dalla destinazione d'uso, si ritiene che la pressione da traffico veicolare non possa mettere in crisi l'equilibrio del Villaggio, che certamente non è progettato e costruito per reggere l'attraversamento di flussi significativi di automobili e che anche è territorialmente collocato in modo problematico rispetto al sistema delle infrastrutture principali d'area.

Si chiede quindi di considerare gli impatti indotti attraverso un modello funzionale che tenga conto di tutte le componenti generatrici, non solo del recupero della Fabbrica ma anche, ad esempio, delle nuove funzioni che potrebbero essere insediate nel "castello", del previsto ampliamento del parco della Minalia e delle nuove strutture commerciali (ex Caserma), della presenza del Centro commerciale in territorio di Brembate, della presenza delle aree estrattive (sempre in Brembate) e del depuratore Hidrogest, che tutte gravitano sul medesimo impianto infrastrutturale, che rischia di non essere in grado di sostenere l'impatto, con conseguenze preoccupanti per tutti.

I nodi del sistema infrastrutturale da considerare sono le tre rotatorie esistenti (casello autostradale, sopraelevata e parcheggio Iper Brembate) e l'incrocio semaforizzato tra via Crespi e via Vittorio Veneto; gli assi viabilistici del sistema sono rappresentati dalle stesse vie Crespi e via Vittorio Veneto, oltre che dalla viabilità di collegamento delle tre rotatorie e da Corso Italia sul territorio di Brembate.

Per la complessità del sistema e delle relazioni fra le diverse funzioni, il tema delle infrastrutture dovrebbe essere considerato a livello sovracomunale. Solo una valutazione condivisa tra i comuni di Capriate e Brembate, con il coinvolgimento di altri Enti territoriali interessati (Parco Adda Nord, Provincia,) potrà condurre allo studio di soluzioni complete ed adeguate al territorio, superando storici campanilismi che hanno, nel tempo, prodotto azioni di governo del territorio molto discutibili.

La capacità della rete viaria esistente di assorbimento dei flussi di traffico attesi è tema articolato e complesso, sul quale si riconoscono anche posizioni discordanti, che solo uno studio approfondito, competente, serio, condiviso ed allargato ad affrontare l'intera complessità delle questioni potrà pacificare.

In generale si auspica che l'intervento sulle strutture produttive sia realizzato non solo con la necessaria attenzione ai temi della conservazione dell'architettura ma anche con attenzione rispetto alla funzionalità delle infrastrutture ed all'equilibrio del territorio.

E si auspica che siano condotte tutte le valutazioni di compatibilità necessarie, che determinino la sostenibilità delle soluzioni proposte non solo in base a calibri stradali, dimensioni, capacità di sostenere flussi determinati (non solo in base a fatti e considerazioni numeriche e tecniche) ma anche e soprattutto in base alla verifica della sostenibilità complessiva (ambientale e territoriale) che metta in giusto rilievo i temi della vivibilità e della qualità in riferimento al contesto e in riferimento allo scenario consolidato (alle condizioni di partenza) nel quale le persone conducono la loro esistenza, che non può ovviamente essere né travolta né seriamente compromessa.

Estratto elaborato "3.8. Testo di sintesi degli obiettivi condivisi del 15 ottobre 2016", Piano Particolareggiato per Crespi d'Adda (1/4).

B.14.b La mobilità pedonale e ciclabile; la rete dei percorsi

Il Piano dovrebbe promuovere il potenziamento del sistema delle relazioni a mobilità lenta tra il Villaggio e i contesti vicini. Esiste una ricca rete di percorsi e di opportunità che il Piano dovrebbe prefigurare e/o riconoscere perché ne sia possibile la promozione, la valorizzazione, la messa in sicurezza e la fruibilità, sia in chiave turistica, sia come risorsa a disposizione della Comunità di Capriate San Gervasio:

- il sistema dei percorsi storici nelle aree di margine di valenza ambientale;
- il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili interni al Villaggio (pressoché inesistente), anche rispetto alle nuove destinazioni d'uso previste nella Fabbrica;
- il percorso sul fiume Adda che dal retro del Castello e della Fabbrica conduce alla centrale idroelettrica;
- il collegamento ciclopedinale tra la Pineta e la pista proveniente da Brembate, risalendo la scarpata morfologica;
- la costruzione di un sistema di percorsi che metta il territorio Comunale in relazione con il Villaggio;
- il sistema di percorsi lungo il fiume Brembo, lungo il Fosso Bergamasco, la connessine con la passerella alzata dell'Adda, fino a creare un anello ciclo pedonale per il turismo sportivo.

B.14.c Le infrastrutture per l'accessibilità veicolare

La funzionalità delle infrastrutture esistenti (strade e parcheggi) nel territorio dovrebbero essere oggetto di approfondimento ed indagine, che tenga contemporaneamente conto dei carichi esistenti e di quelli ipotizzabili in virtù delle trasformazioni attese e cioè del traffico veicolare generato da:

- residenza, lavoro, servizi, ...;
- turismo, in una prospettiva di promozione e di aumento dei flussi;
- rifunzionalizzazione della Fabbrica;
- Leolandia e ipotesi di ampliamento;
- ipotesi di recupero dell'ex caserma;
- centro commerciale di Brembate;
- aree estrattive in territorio di Brembate;
- depuratore Hidrogest;
- altri impianti generatori di traffico dislocati sul territorio di Capriate San Gervasio e di Brembate.

Qualunque prospettiva di sviluppo dovrebbe dimostrare la sostenibilità del sistema. Eventuali necessità di potenziamento del sistema infrastrutturale potrebbero giovare di finanziamenti diretti di Regione Lombardia o di altri soggetti proprietari/gestori delle infrastrutture di trasporto.

Si ritiene che la capacità della rete viaria esistente di assorbire flussi di traffico (tema sul quale si riconoscono posizioni discordanti: chi ritiene che la rete sia in grado di sopportare nuovi carichi e chi ritiene non accettabili soluzioni che spostino verso il Villaggio numeri elevati di veicoli) debba essere verificata anche in relazione alla capacità e alla funzionalità del sistema dei parcheggi esistenti ad alla possibilità di una revisione del sistema e delle modalità d'accesso. Si ritiene anche necessario evitare la realizzazione di nuove strade in direzione di Brembate con l'intento di favorire l'accessibilità di Crespi, salvo attenta valutazione della tipologia, del carico, della disciplina d'uso,

Per i carichi significativi generati dal turismo e dalle nuove attività che si insedieranno nella Fabbrica, stabilito che il servizio pubblico è insufficiente (2/3 corse giornaliere) si propone un servizio di navette da e per un sistema di parcheggi remoti (ingresso autostrada, cava Doneda con viabilità alternativa). Potrebbe essere avviata un'esperienza di mobility management, con utilizzo

Estratto elaborato "3.8. Testo di sintesi degli obiettivi condivisi del 15 ottobre 2016", Piano Particolareggiato per Crespi d'Adda (2/4).

di autobus privati pagati dalle aziende che raccolgono gli utenti nei vari siti di parcheggio.

Non sono mancate proposte di formazione di un'isola pedonale permanente, di chiusura domenicale con servizio navetta sia per i turisti che per i lavoratori e di controllo permanente degli ingressi con limitazione del numero degli accessi giornalieri.

B.14.d La sosta

In riferimento alla possibile organizzazione di un sistema di trasporto e di parcheggi (che in futuro potrebbe anche costituire un piccolo mercato) dovrebbero essere considerate contemporaneamente tutte le tipologie di utenti: residenti, turisti e lavoratori. Si auspica una soluzione che consideri e articoli in un unico sistema le diverse utenze.

Al fine di non gravare su una rete infrastrutturale che già dimostra oggettivi limiti e al fine di controllare i flussi di traffico da e per il Villaggio, si chiede la revisione del sistema della sosta e della modalità d'accesso al Villaggio e si chiede che l'accessibilità sia sostenuta da:

- realizzazione di nuovi parcheggi remoti;
- ricorso al car sharing and pooling;
- controllo e limitazione del numero degli accessi veicolari al Villaggio (e controllo della dimensione e della capacità degli eventuali nuovi parcheggi);
- attivazione di navette e implementazione del trasporto pubblico;
- ripensamento delle aree destinate oggi a parcheggio in riferimento alle altre possibilità di sosta e accessibilità previste.

Il dibattito sul tema “parcheggi all'interno del Villaggio” è stato molto appassionato, con posizioni contrastanti. La creazione di parcheggi all'interno del Villaggio è evidentemente un problema molto sentito, sia in riferimento all'accessibilità (traffico veicolare, sostenibilità,...) che in riferimento all'ambiente (tutela del verde, valorizzazione dei corridoi ecologico,...).

Elemento di attenzione è la grande preoccupazione manifestata sia per la possibilità che all'interno del Villaggio possano prevedersi aree a parcheggio sia per la possibilità di realizzare parcheggi all'interno della Fabbrica, soluzioni entrambe che rischiano di comportare livelli di accessibilità difficilmente sostenibili e situazioni di “crisi” incompatibili con la natura del Villaggio. E questo non solo in riferimento alla rinascita delle attività all'interno della Fabbrica.

Si auspica quindi che le valutazioni di compatibilità stabiliscano la sostenibilità delle soluzioni non solo in base a considerazioni numeriche ma anche con attente valutazioni riferite al tema della qualità (della vita, del territorio) in riferimento al contesto e in riferimento allo scenario consolidato (alla condizione di partenza) nel quale le persone conducono la loro esistenza, che non può ovviamente essere né travolta né seriamente compromessa.

Con grande interesse è stata valutata la possibilità di realizzare parte dei parcheggi all'interno del previsto progetto di ampliamento del parco della Minitalia. Questa soluzione è considerata meno impattante di quelle che immaginano spazi di sosta interni al Villaggio, ed adeguata all'accessibilità delle strutture della Fabbrica, che potrebbe essere ancor più agevole nell'ipotesi di realizzazione di scale mobili per superare il dislivello tra pianura e livello alluvionale del Villaggio. Questa soluzione ridurrebbe il carico atteso su via Vittorio Veneto e sul nodo semaforizzato con via Crespi ma interesserebbe al contrario Corso Italia sul territorio di Brembate. Ulteriore risorsa per il parcheggio potrebbero essere i circa 300 posti auto in zona autostrada.

Le ipotesi di collocazione di parcheggi remoti suscitano comunque preoccupazione in riferimento alla localizzazione rispetto alla funzionalità della rete di distribuzione. Confermando la necessità dello studio complessivo e articolato più volte ed a diverso titolo auspicato.

Estratto elaborato “3.8. Testo di sintesi degli obiettivi condivisi del 15 ottobre 2016”, Piano Particolareggiato per Crespi d'Adda (3/4).

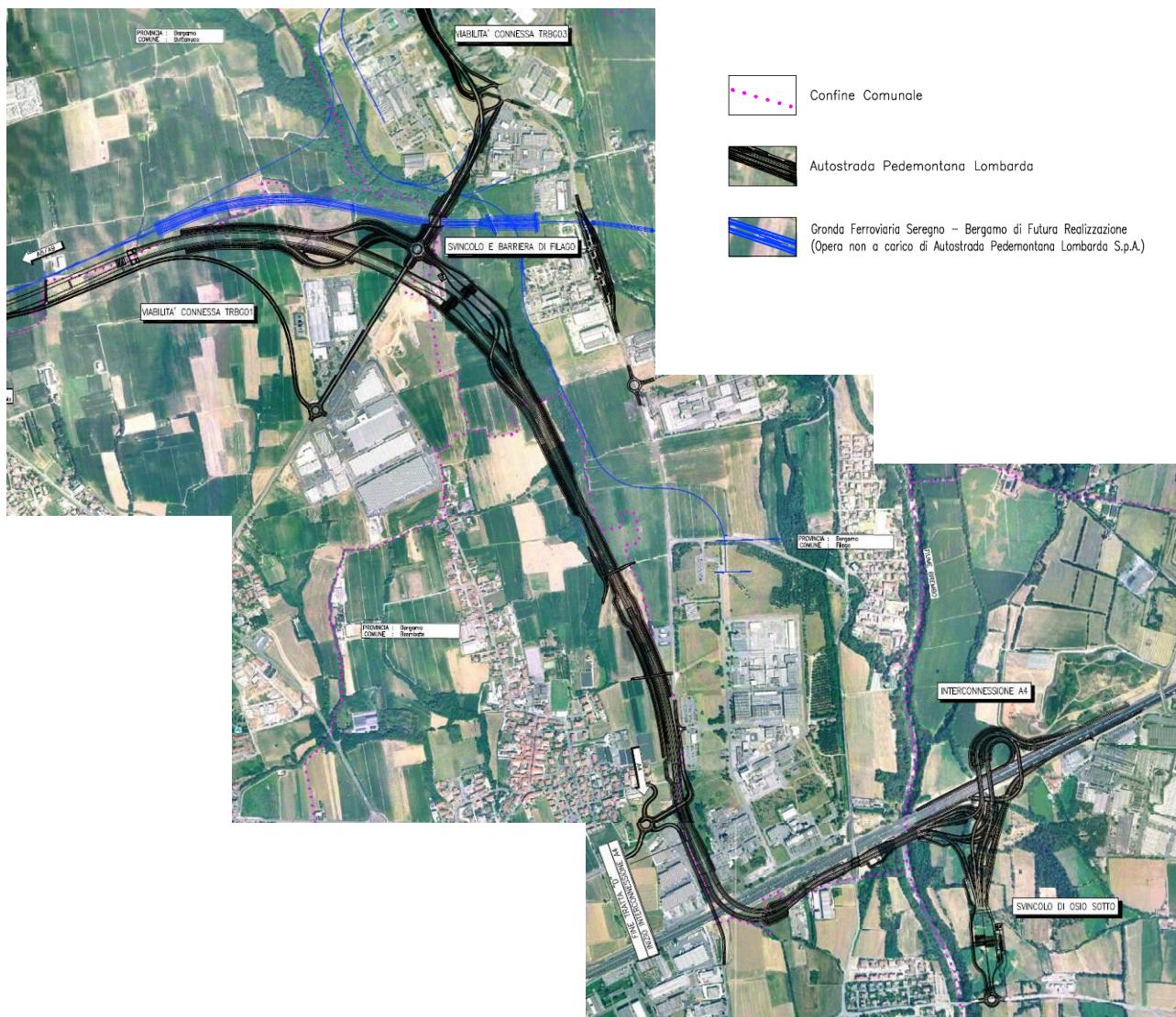
In riferimento ai parcheggi, oltre alle preoccupazioni in merito alle strategie di governo, sono state anche fatte richieste ed affermazioni di dettaglio che in parte affrontano temi già oggetto di descrizione ma che sembra corretto qui elencare nuovamente:

- l'eventuale parcheggio di attestazione nord (in condivisione con Leolandia) potrebbe essere interrato e completamente rinverdito in superficie in modo da non risultare percepibile dall'alto e in modo da garantire un'area filtro a valenza ecologica ai margini del Villaggio; ma potrebbe anche essere concepito risparmiando occupazione di suolo (strutture metalliche su due piani, ben inserite sotto il profilo paesaggistico, ...).
- in riferimento alla possibilità che la Fabbrica possa riprendere vita, si ritiene indispensabile porsi l'obiettivo del mantenimento della qualità del vivere e dell'abitare e si ritiene quindi indispensabile che il Piano prefiguri o preveda:
 - controllo e limitazione degli ingressi veicolari;
 - controllo e limitazione della quantità di parcheggi all'interno del Villaggio e della Fabbrica;
 - utilizzo di mezzi alternativi (navette, car – sharing, mezzi pubblici,...) per l'accesso ai luoghi di lavoro, in analogia a quanto avveniva nel tempo in cui, occupando 3.000 lavoratori, erano organizzati, in una logica "responsabilità sociale" dell'imprenditore, efficaci servizi di trasporto collettivo;
- evitare parcheggi lungo le strade, non solo per i turisti ma anche per i residenti; il tema si sovrappone a quello della regolamentazione del traffico in ingresso a Crespi ed a quello della riconfigurazione del sistema della sosta per i residenti (nuovi box – tipo per le residenze / nuovi box collettivi in un ambito del Villaggio in grado di ospitarli);
- la quiete è una delle caratteristiche della Crespi contemporanea, una dimensione del vivere quasi estraniata dalla frenesia dei contesti urbani lombardi; questo aspetto, viene ricordato con forza e impone scelte connesse all'accessibilità veicolare, che va controllata, ed all'apertura di nuove strade, che va impedita;
- la scarsa circolazione delle automobili contribuisce a rendere particolarmente apprezzato il Villaggio e a creare un'atmosfera che ne rende piacevoli il soggiorno e la visita; una sua attenta regolamentazione, anche in previsione di nuovi attrattori connessi alle future attività ipotizzate nella Fabbrica, va pertanto attuata; la previsione di un parcheggio a sud della Fabbrica comporterebbe un flusso rilevante di veicoli sul viale principale del Villaggio con possibile determinazione di un "effetto barriera" che penalizzerebbe non solo residenti e turisti ma anche i clienti delle attività insediate nella Fabbrica;
- il diritto di accesso al Villaggio per i residenti, se da un lato sembra incontestabile, dall'altro dovrebbe essere ricondotto nel contesto delle regole finalizzate a liberare gli spazi pubblici dalla presenza di autoveicoli in sosta.

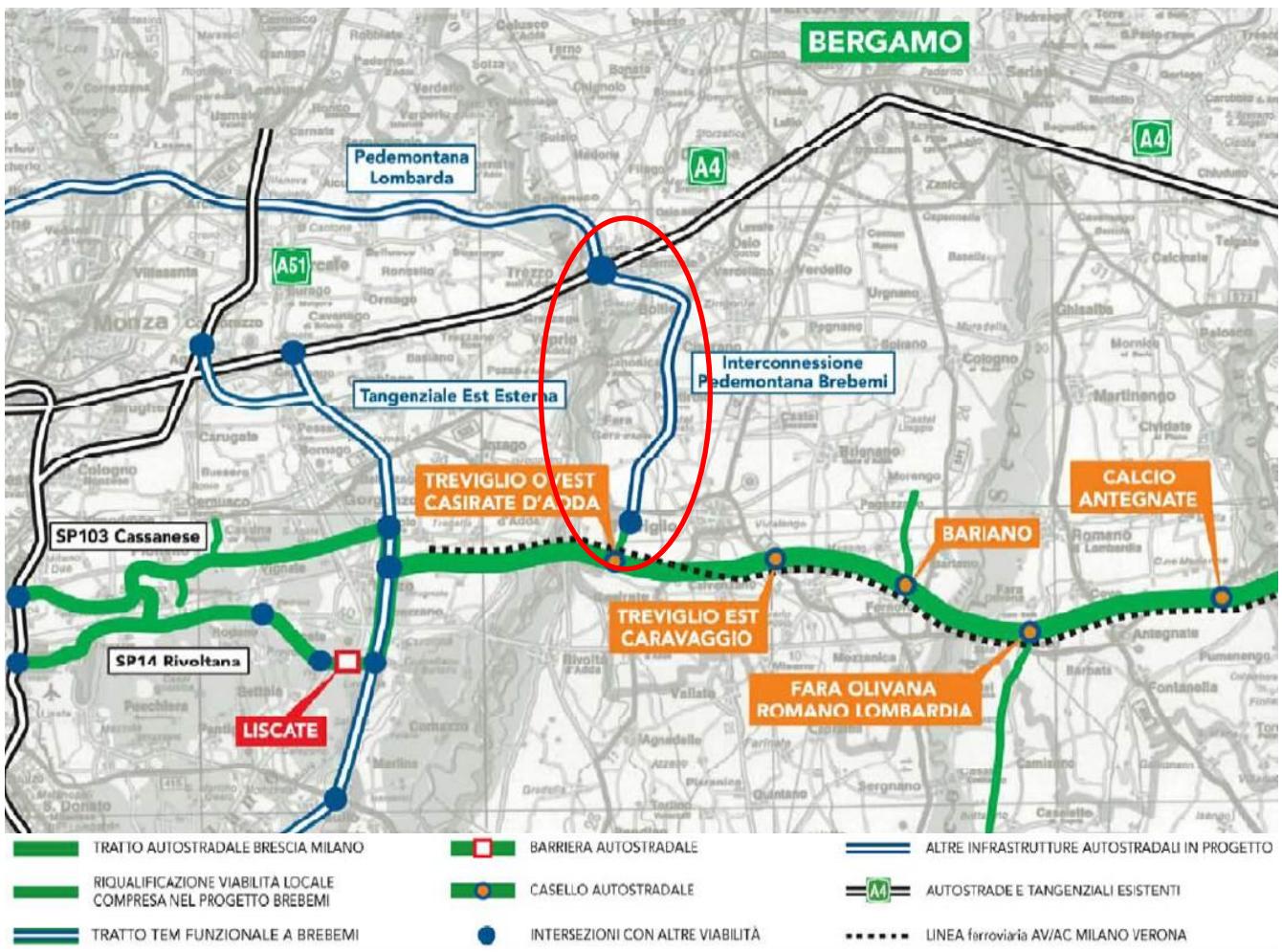
Estratto elaborato "3.8. Testo di sintesi degli obiettivi condivisi del 15 ottobre 2016", Piano Particolareggiato per Crespi d'Adda (4/4).

Tra la documentazione riferibile a Piani e Programmi attivi sul territorio vanno altresì annoverate le proposte progettuali di intervento, tra cui alcune in corso di realizzazione ed altre in fase di definizione, con particolare attenzione a quelle relative alla maglia infrastrutturale.

A scala vasta è in previsione la realizzazione del nuovo tratto autostradale di rilevanza strategica nazionale "Pedemontana Lombarda", che interesserà la parte agricola a nord del territorio comunale di Capriate San Gervasio, lambendo l'area a destinazione produttiva al confine con Filago; in questo punto, tale progetto prevede un'intersezione con la S.P. 155. Il tracciato che interessa il Comune di Capriate è parte della tratta D del progetto autostradale che si estende dall'interconnessione con la Tangenziale Est di Milano, prima dell'attraversamento del fiume Molgora, fino all'interconnessione con l'autostrada A4, in Comune di Osio Sotto. Da Osio partirà inoltre il peduncolo di collegamento tra la Pedemontana ed il tratto terminale ovest della Bre.Be.Mi. che transita a sud di Capriate.

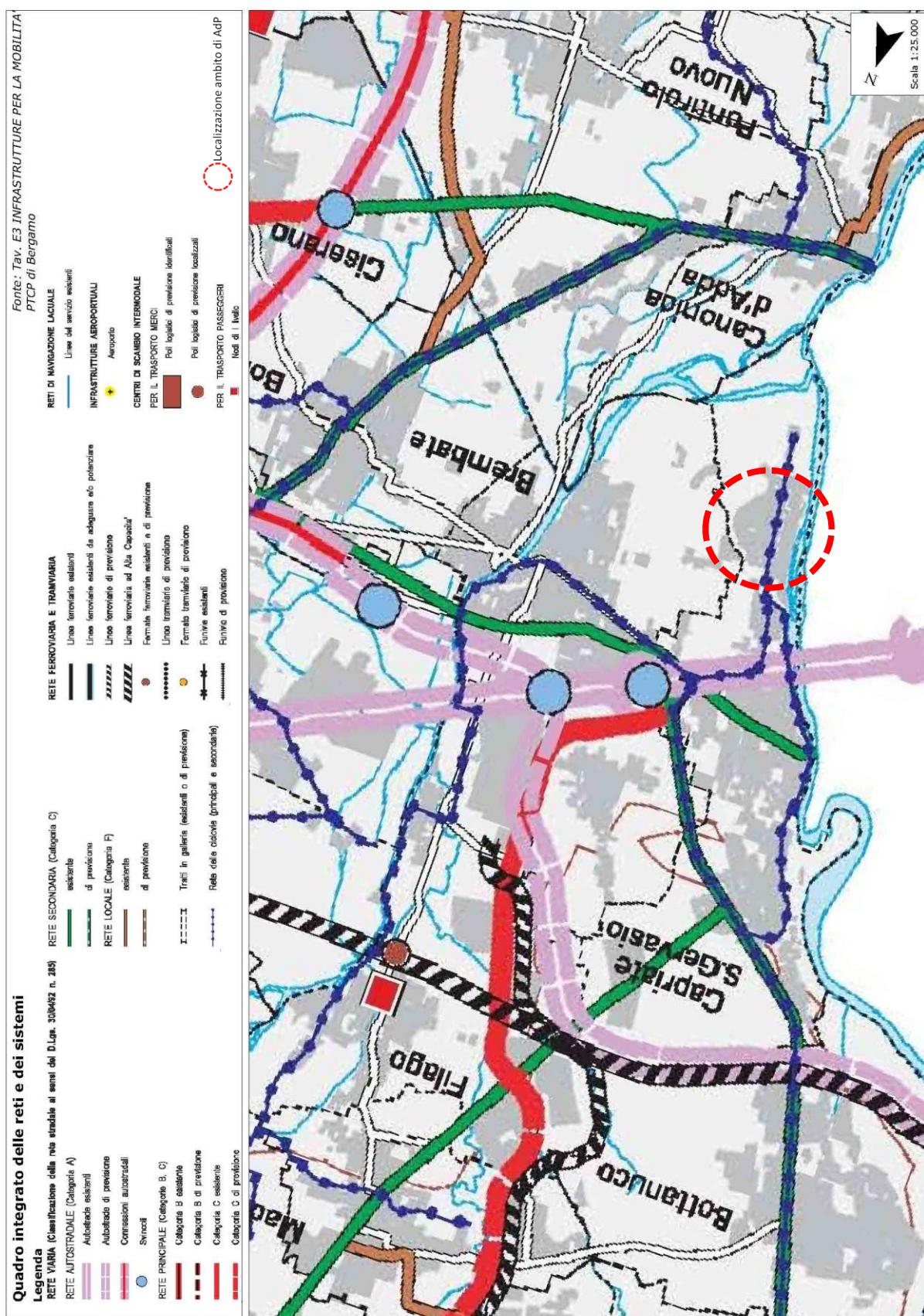


Stralcio Tav. 5 - Planimetria su fotopiano asse principale (Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse; Progetto definitivo - Tratta D - Parte generale - Inquadramento generale).

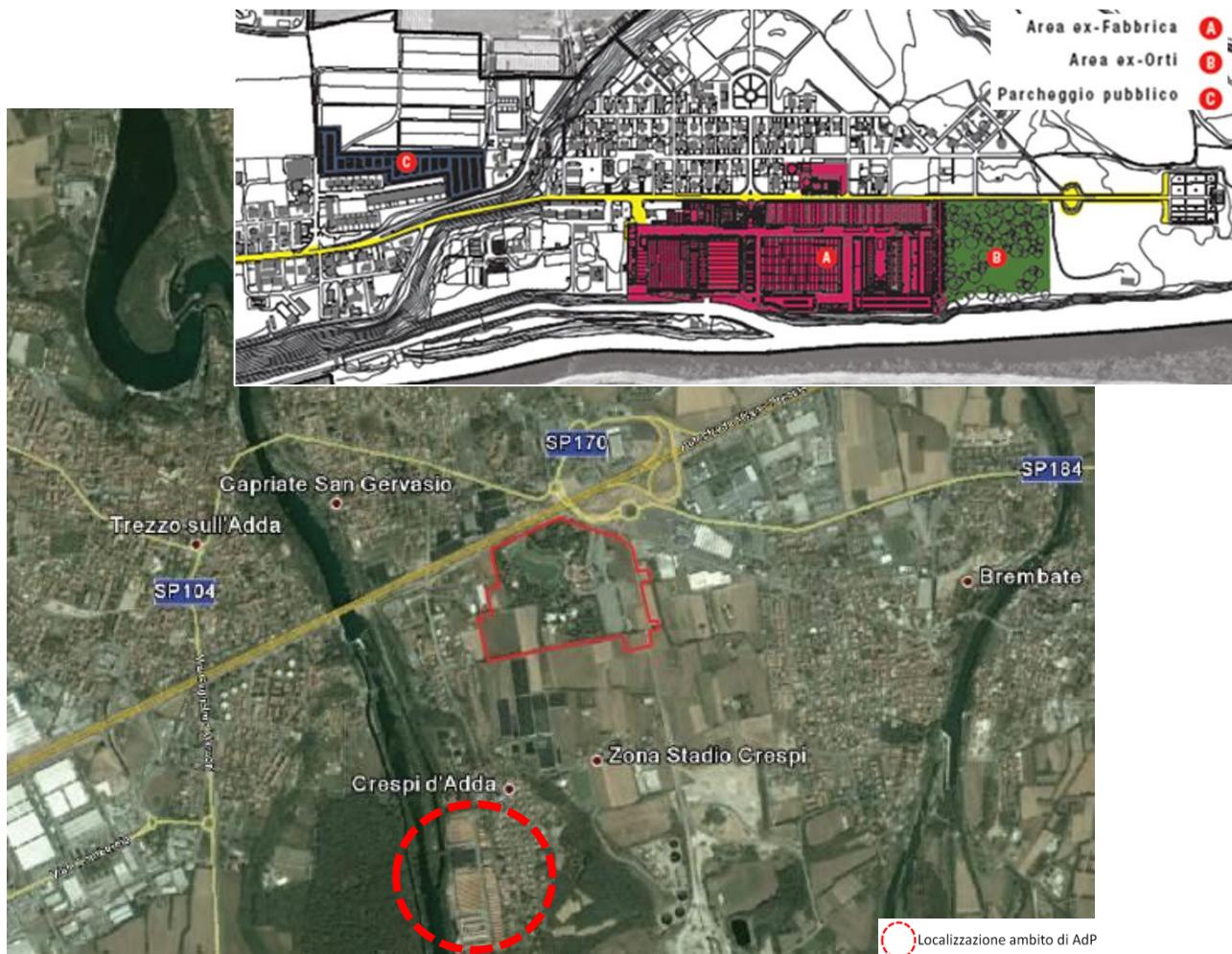


In rosso si evidenzia l'interconnessione Pedemontana-Bre.Be.Mi.

A livello provinciale, si evidenzia, tra i tanti interventi programmati sulla maglia infrastrutturale, quello riguardante il completamento della tangenziale di Bergamo; nel settore del trasporto pubblico, si ricordano invece: la previsione del tracciato ferroviario della "Gronda Seregno – Bergamo" che, diramandosi dall'attuale rete Bergamo – Treviglio, si svilupperà a lato del nuovo tracciato autostradale, il raddoppio della linea ferroviaria Bergamo – Treviglio, nonché il quadruplicamento della linea ferroviaria Pioltello – Treviglio da contestualizzare nell'ambito del progetto dell'alta capacità della linea Milano – Venezia. Le previsioni infrastrutturali di cui si è detto sono cartografate nella Tavola 3 allegata al PTCP di Bergamo, di cui nella pagina seguente se ne riporta uno stralcio.



Infine, si ricorda come sul territorio comunale di Capriate sia prevista l'attivazione degli interventi finalizzati alla riqualificazione ed al rilancio turistico del Parco Minalta Leolandia, di cui all'Accordo di Programma a valenza regionale "Minalta Parks and Village" approvato nel 2012. Si ricorda che ad oggi è in corso la definizione di un Atto integrativo all'AdP le cui previsioni, pur esaminate nell'ambito di un proprio percorso procedimentale distinto, dovranno essere necessariamente considerate nelle valutazioni di cui all'AdP in esame sia in termini di cumulo degli impatti sia in relazione alla localizzazione del parcheggio pubblico previsto; come infatti si legge nelle delibera di promozione dell'Accordo, l'area del parcheggio pubblico indicata con la lettera C) «*potrà essere modificata in relazione agli sviluppi connessi all'Accordo di Programma per la riqualificazione ed il rilancio turistico del parco della Minalta nel Comune di Capriate San Gervasio, salvaguardando dimensioni e prossimità al compendio immobiliare*».



Localizzazione area Accordo di Programma "Minalta Parks and Village".

4.2. Definizione dello stato di fatto

Le considerazioni svolte sulle probabili ricadute ambientali delle azioni di AdP, muoveranno dalla iniziale ricognizione generale dello stato complessivo delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecosistemi, paesaggio, popolazione, ecc.) sul territorio interessato, con approfondimenti specifici riguardo alle caratteristiche puntuali delle aree di intervento.

Fonti

Per la determinazione dello stato di fatto delle componenti ambientali si farà riferimento alle informazioni presenti nei data base afferenti al Sistema Informativo Territoriale (SIT) e negli strumenti sovraordinati di programmazione e pianificazione (PTR, PPR, PTCP, ecc.), integrate da eventuali dati prodotti da specifiche campagne di rilevamento ed indagine già condotte dall'Amministrazione comunale (campagne di monitoraggio dell'aria, del traffico, ecc.). Qualora si rendesse necessario, anche in funzione delle indicazioni emerse nelle sedi di confronto, potrebbero essere condotte analisi mirate ad approfondire aspetti inerenti a componenti ambientali specifiche.

Come disposto dalla normativa, per evitare duplicazioni delle valutazioni, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. A tal fine, è stata effettuata una ricognizione della documentazione comunale per l'identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente, relativamente a territorio ed ambiente. Tra la documentazione di riferimento, si ricorda in particolare:

- quella di cui alla VAS del PGT (per cui è stato espresso parere motivato finale positivo in data 14.03.2012);
- quella di cui ai procedimenti di VAS e VIA a cui l'Accordo di Programma "Minalia Parks and Village" è stato assoggettato (la VAS si è conclusa con l'espressione del parere motivato positivo in data 29.07.2011; il 17.04.2012 si è invece conclusa positivamente l'istruttoria di cui alla VIA – decreto dirigenziale U.O. Sviluppo Sostenibile e Valutazioni Ambientali n. 3326).

Viene dunque di seguito riportata una sintetica descrizione del contesto, che affronta la definizione dello stato di fatto delle diverse componenti ambientali all'interno del territorio di riferimento, evidenziandone gli elementi più significativi nonché le eventuali criticità.

L'ambito di analisi è costituito dal territorio comunale di Capriate San Gervasio; tuttavia, per l'esame di diverse componenti ambientali (tra cui in particolare aria, rumore, mobilità e trasporti) si è ritenuto di considerare anche quello di Brembate che, se pur non partecipante quale soggetto attivo nell'attuazione del programma, vede le aree di trasformazione indicate dall'AdP contigue al proprio territorio comunale, in relazione soprattutto all'accessibilità del parcheggio pubblico previsto.

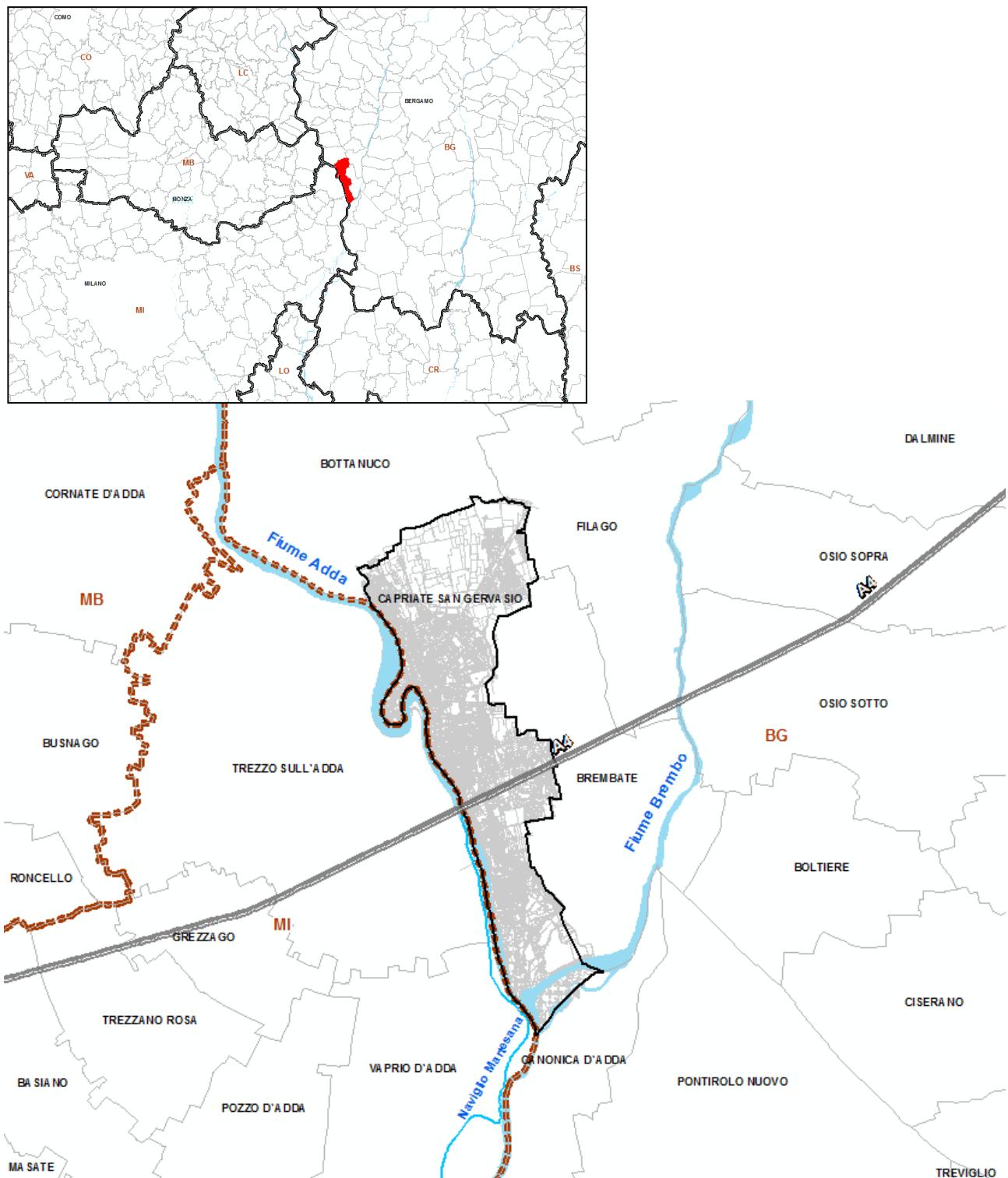
Descrizione sintetica del contesto

Il territorio comunale di Capriate San Gervasio si estende per una superficie di quasi 6 kmq; è situato esattamente all'apice meridionale dell'Isola Bergamasca, territorio dell'alta pianura bergamasca ricompreso tra il fiume Brembo ad est, il fiume Adda ad ovest ed il crinale del Monte Canto a nord.

Il Comune di Capriate confina ad ovest, al di là del fiume Adda, con il territorio della Città Metropolitana di Milano, in particolare con il Comune di Trezzo sull'Adda e con quello di Vaprio d'Adda; a nord confina invece con Bottanuco, ad est con Filago e Brembate ed a sud con Canonica d'Adda, tutti situati nel territorio provinciale bergamasco.

Di configurazione longilinea, Capriate è collocato in sinistra idrografica dell'Adda, proprio dove il fiume forma la caratteristica doppia ansa e dà vita ad un ambiente ricco di vegetazione. Percorrendo la sua morfologia, da nord verso sud, forma una struttura "a tre gradini" su ognuno dei quali si adagiano rispettivamente gli insediamenti urbani di San Gervasio d'Adda, Capriate d'Adda e Crespi d'Adda.

Dal punto di vista infrastrutturale, l'asse principale del sistema viario, che caratterizza tutta la zona, è sicuramente rappresentato dall'autostrada A4.



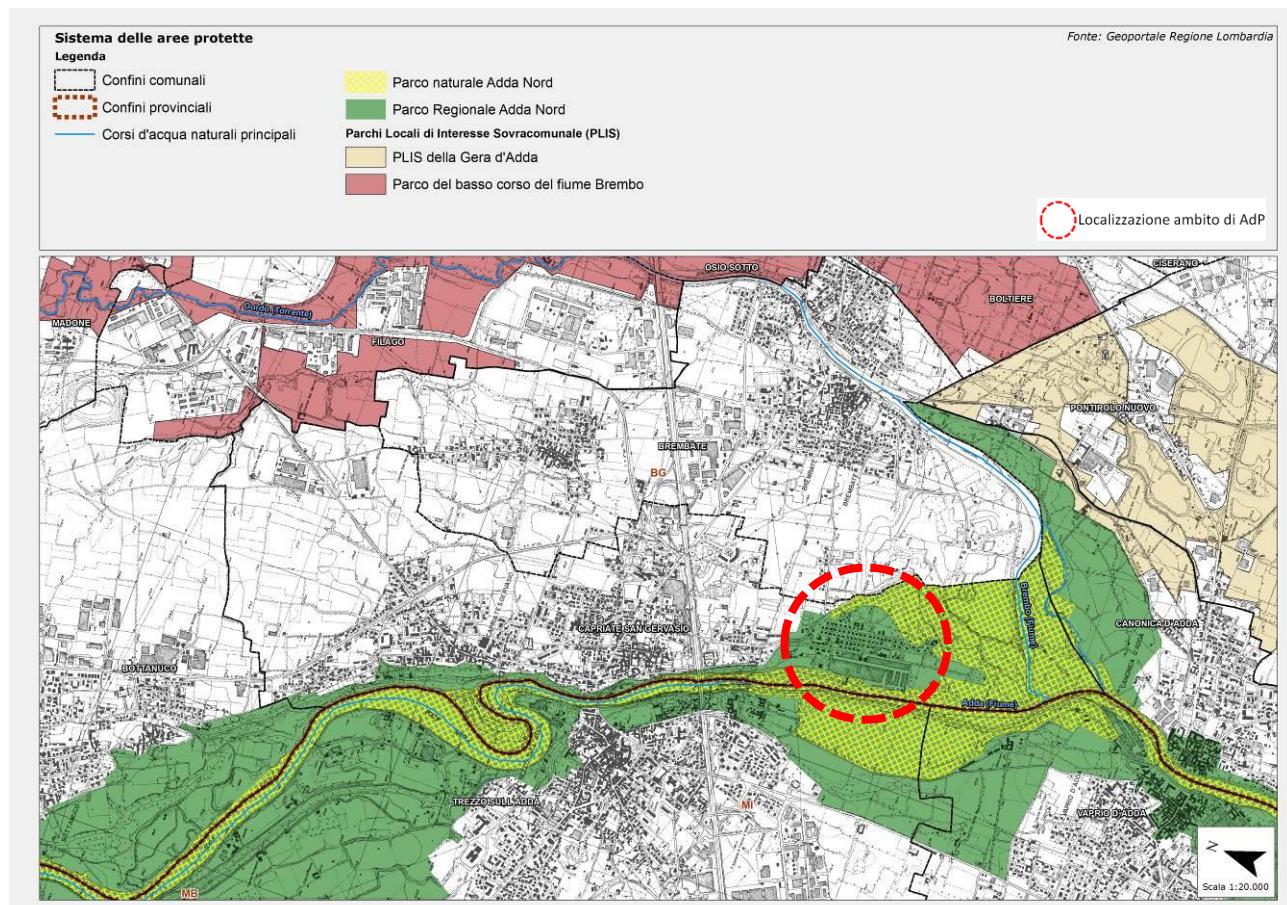
4.2.1. Ecosistemi e biodiversità

Lungo l'Adda e fra Crespi e l'area di confluenza fra il Brembo e l'Adda si estendono le aree di maggiore valenza ecologico-ambientale; si tratta dei territori tutelati dal Parco Adda Nord, che interessano longitudinalmente l'intero territorio comunale e che sono caratterizzati da una fitta vegetazione in cui prevalgono ontano, robinia, salice bianco e pioppo nero. Accanto a questi, ma meno diffusi, è possibile trovare anche farnia, sambuco e nocciolo.

In realtà, dal punto di vista prettamente ecologico-vegetazionale, gli aspetti ancestrali della vegetazione della pianura, vale a dire la cosiddetta "foresta planiziale", ovverosia una foresta di latifoglie con farnie, carpini, olmi, noccioli e brughiere di erica intervallata da radure e zone umide, sono ormai solo spazi sporadici, a meno di raggiungere apposite piccole riserve naturali istituite lungo il corso fluviale dell'Adda.

Dal punto di vista ecosistemico, rivestono un ruolo importante anche le siepi ed i filari alberati che coronano gli appezzamenti agricoli presenti sul territorio comunale.

La seguente figura è rappresentativa del sistema delle aree protette istituite nel contesto indagato.



Sistema delle aree protette nel territorio di riferimento.

Relativamente all'azzonamento di cui al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Adda Nord, si specificano le diverse aree individuate sul territorio comunale così come definite dalle relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA):

- il sistema edificato di Crespi d'Adda è identificato come <<Nucleo di antica formazione (art. 23)>>, una categoria che include <<le aree comprendenti gli immobili e le relative pertinenze che rivestono particolare interesse architettonico, storico-culturale ed ambientale per il parco, come tali da sottoporre a specifica tutela e valorizzazione>>⁸.
- <<Zone di interesse naturalistico – paesistico (art. 21)>>, sono aree localizzate prevalentemente lungo il corso del fiume Adda, destinate <<alla conservazione attiva dei valori naturalistici esistenti, alla ricostituzione del bosco, al risanamento di elementi di degrado esistenti in aree di elevato valore o elevata vulnerabilità ambientale>>⁹. All'interno di tali aree <<non è consentita la nuova edificazione; per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo di cui alle lettere a), b), c) dell'art. 31 della L. 457/78; sono ammessi gli interventi di ristrutturazione edilizia, senza aumento di volume con mantenimento delle caratteristiche storiche, architettoniche, tipologiche e ambientali originali, finalizzati a realizzare un miglior inserimento ambientale delle attività e dei beni esistenti>>¹⁰.
- <<Zone di iniziativa comunale orientata (art. 25)>>, per le quali gli interventi previsti dal PGT devono garantire la salvaguardia delle caratteristiche storiche e tipologiche degli edifici esistenti ed il rispetto dei caratteri architettonici e dell'ambiente del parco, sia nella scelta delle soluzioni tipologiche sia nelle scelte dei materiali da costruzione sia nell'utilizzazione degli spazi aperti.
- <<Area degradata da recuperare (art. 29)>>, ubicata in corrispondenza del lago nella cava di ghiaia a sud-est del villaggio, per cui è individuata una destinazione naturalistica per la fruizione didattica. L'area fa parte dell'ambito "Villaggio di Crespi d'Adda - foce del Brembo", per il quale sono previsti interventi finalizzati alla realizzazione di un nucleo storico-culturale e naturale dove si possa espletare una fruizione didattica interdisciplinare, coinvolgendo gli aspetti storici del villaggio, gli ambienti umidi del laghetto, il bosco e le radure, la geomorfologia dell'ambito di foce ed i relativi ecosistemi¹¹.

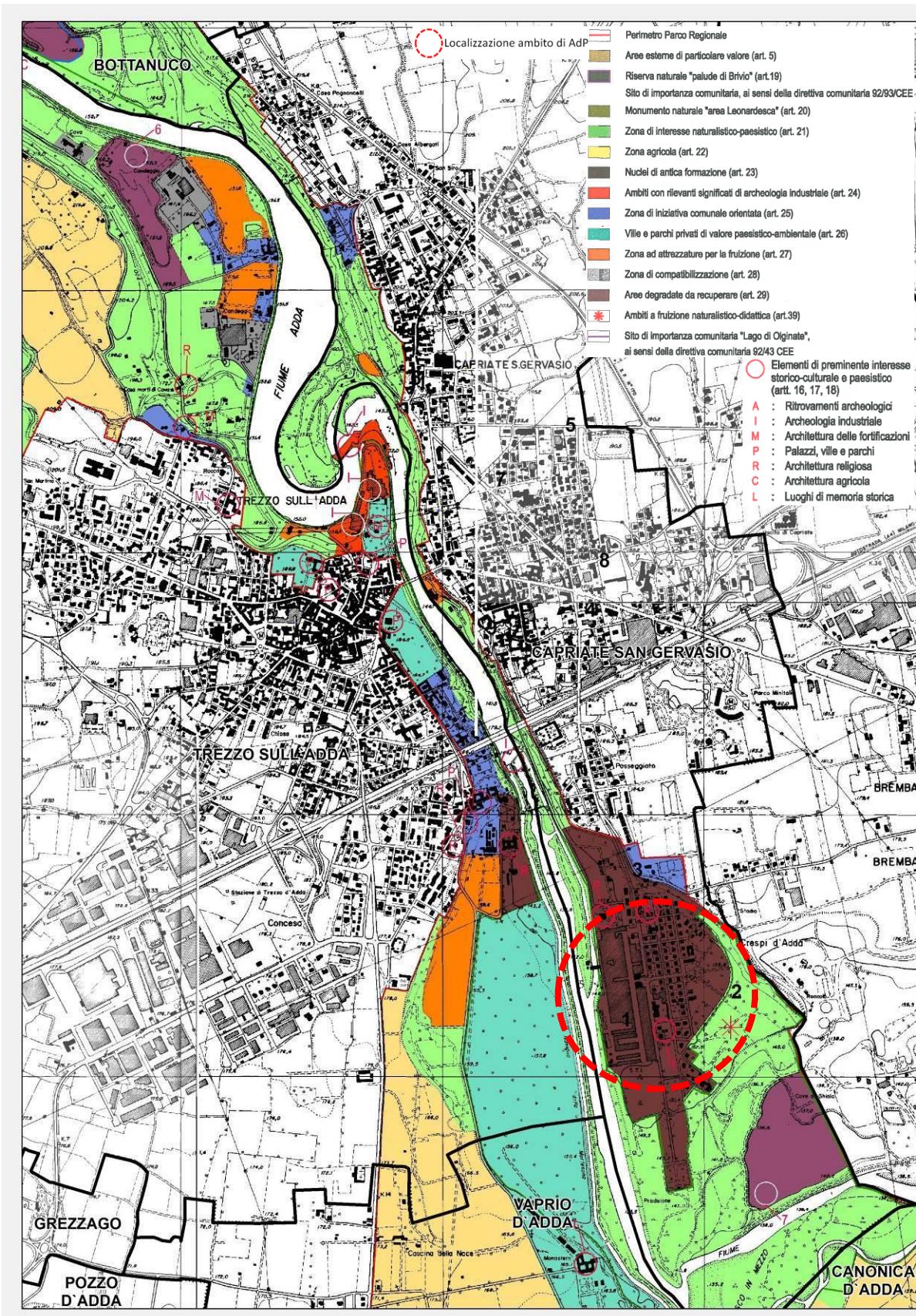
L'ambito di AdP insiste sui territori classificati come "Nucleo di antica formazione" di cui all'art. 23 delle NTA. La trasformazione proposta è conforme al vigente PTC del Parco e pertanto non ne prevede variante.

⁸ PTC Parco Adda Nord, Norme tecniche di attuazione, Art. 23: Nuclei di antica formazione.

⁹ PTC Parco Adda Nord, Norme tecniche di attuazione, Art. 21: Zone di interesse naturalistico – paesistico, comma 1.

¹⁰ PTC Parco Adda Nord, Norme tecniche di attuazione, Art. 21: Zone di interesse naturalistico – paesistico, comma 7.

¹¹ PTC Parco Adda Nord, Norme tecniche di attuazione, Art. 39: Attività ricreative, sociali, culturali e sportive e turismo sostenibile.



Il territorio comunale di Capriate non è interessato da aree appartenenti alla rete ecologica europea "Natura 2000" (Siti di Importanza Comunitaria – SIC, istituiti ai sensi della "direttiva Habitat"¹² e Zone di Protezione Speciale – ZPS, di cui alla "direttiva Uccelli"¹³); la figura seguente rappresenta quella più prossima al confine comunale, il SIC "Oasi le Foppe di Trezzo sull'Adda".

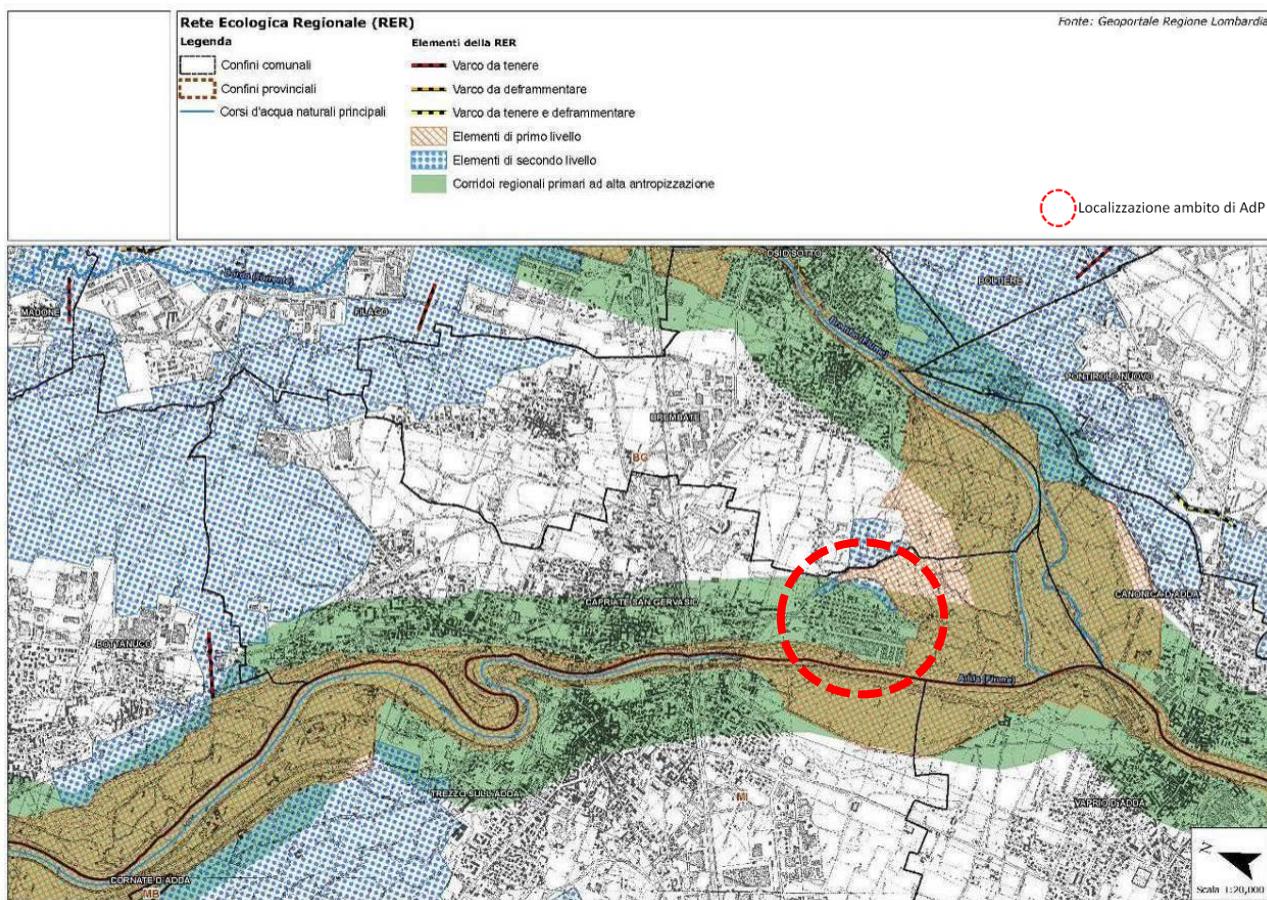


Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria rispetto al Comune di Capriate.

I territori di cui si è detto sinora, costituiscono le tessere di risorsa ambientale ed i corridoi ecologici che, nel loro complesso, rappresentano la Rete Ecologica Regionale insistente sul territorio comunale di Capriate (il quadrante di riferimento della RER è il n. 91, denominato "Alta pianura bergamasca").

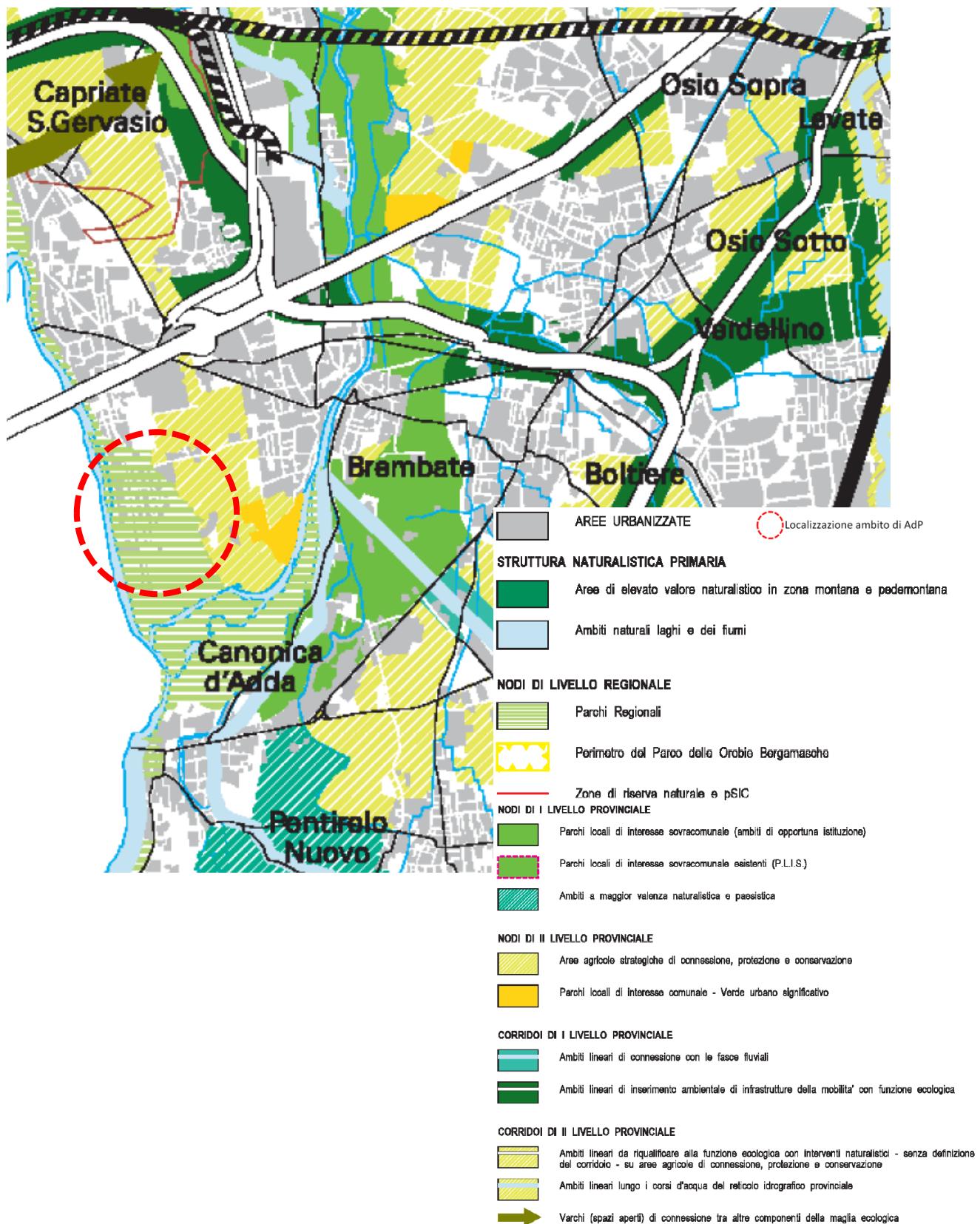
¹² Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche.

¹³ Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici (oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE).



Elementi della RER che interessano il territorio di riferimento.

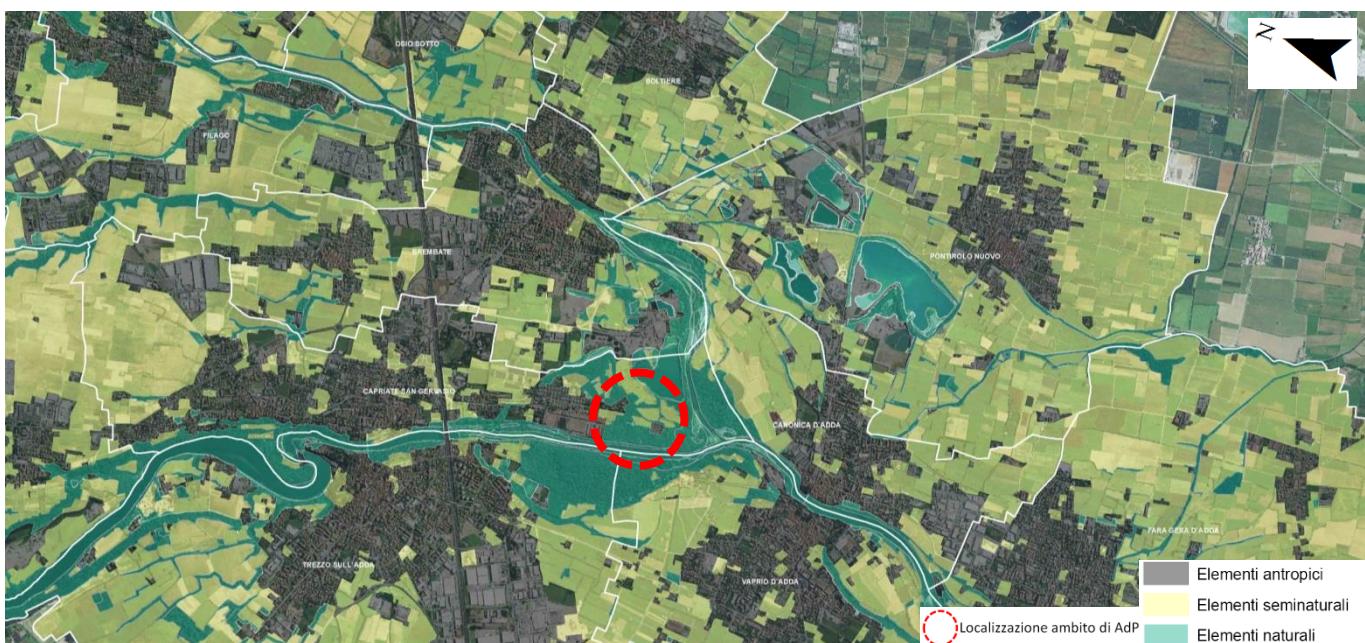
Il quadro degli elementi di cui alla rete ecologica individuato a scale regionale è confermato anche dalla pianificazione di livello provinciale, come si può desumere dalla Tavola E.5.5 allegata al PTCP di cui si riporta uno stralcio nella pagina seguente.



Stralcio Tavola E.5.5 Rete ecologica provinciale a valenza paesistica-ambientale (PTCP di Bergamo).

Nello specifico, la rete ecologica individua fra gli elementi primari le aree verdi in stretto rapporto con i corridoi fluviali dell'Adda e del Brembo, le aree della penisola e quelle di Crespi d'Adda alla confluenza dei due fiumi; si tratta di aree classificate come «elementi di primo livello», compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (06 – fiume Adda; 08 – fiume Brembo).

Inoltre, lungo il corso dell'Adda e del Brembo, sono individuati i corridoi di connessione ecologica definiti ad «alta antropizzazione» che interessano una fascia di territorio di 500 metri dalle sponde dei fiumi stessi; quello che segue lo sviluppo del corso fluviale dell'Adda insiste su gran parte delle aree urbanizzate del paese lungo l'asse nord-sud. Fra gli ambiti di secondo livello vengono invece classificate le zone agricole poste a nord del territorio comunale sul confine con i comuni di Filago e Bottanuco, nonché le aree importanti per la biodiversità, esterne a quelle prioritarie. Non si rilevano sul territorio comunale di Capriate varchi ecologici esistenti, in previsione o da deframmentare; se ne rilevano invece a più ampia scala, localizzati nel settore più orientale del comparto in esame. Si tratta dell'ampio sistema di interconnessioni ecologiche che dalle aree naturali e seminaturali delle fasce perifluviali di Adda e Brembo si estende sino alle aree agricole che si sviluppano lungo il confine orientale di Brembate; si tratta dei territori afferenti in parte alla “fascia dei fontanili” in Comune Canonica d'Adda ed in parte ai PLIS che interessano i territori comunali di Pontirolo Nuovo e Boltiere.



Si ricorda che sarà redatto specifico Studio di incidenza i cui contenuti sono individuati dal DPR 357/1997 e s.m.i., nonché dalla d.g.r. 14106/2003 (cfr. paragrafo 3.3 del presente documento). Le valutazioni sulla componente in oggetto saranno realizzate inoltre sulla base della nuova deliberazione regionale del 12 settembre 2016, d.g.r. n. X/5565, di approvazione delle «Linee guida per la valutazione e tutela della componente ambientale biodiversità nella redazione degli studi di impatto ambientale e degli studi preliminari ambientali e a supporto delle procedure di valutazione ambientale».

Infine, si segnala quale specifico riferimento metodologico, il documento redatto e diffuso nell'ambito dell'azione E3 del progetto LIFE GESTIRE, "Gestire la valutazione di incidenza - Punti chiave per i tecnici", che fornisce indicazioni di carattere specialistico utili alla redazione dello Studio di incidenza.

4.2.2. Paesaggio, beni ambientali e patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

A livello paesistico, gli elementi che maggiormente caratterizzano il contesto di riferimento sono rappresentati dal fiume Adda e dal fiume Brembo che scavano profondi solchi all'interno dell'alta pianura lombarda; lungo le relative fasce fluviali si rilevano le aree di maggiore pregio naturalistico, in cui parte della biodiversità presente ha ancora i caratteri di naturalità tipici dei corsi d'acqua e dei terrazzi fluviali.

Ai lati dei corridoi fluviali di Adda e Brembo, il territorio è caratterizzato da un paesaggio in cui si susseguono spazi urbanizzati ed agricoli, con diffusa presenza di insediamenti industriali e commerciali ai margini degli abitati o in corrispondenza di elementi viari significativi. A tal proposito, si ricorda la presenza dell'asse autostradale dell'A4 "Milano-Venezia", che costituisce una forte cesura nell'abitato di Capriate sia a causa della dimensione dell'infrastruttura (oggi a quattro corsie, più una corsia di emergenza per senso di marcia), sia a causa del forte carico di traffico che gravita su tale asse.

All'interno del contesto territoriale di riferimento si riscontra la presenza di numerose emergenze sia storico-architettoniche che paesistico-ambientali, oltre – ovviamente – al sito UNESCO del villaggio di Crespi, al cui interno ricade l'area dell'intervento oggetto del presente documento; di seguito si fornisce un quadro sinottico dell'assetto vincolistico vigente sul territorio comunale, normato dal d.lgs. 42/2004¹⁴ (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Come rappresentato dalla figura alla pagina seguente, sul territorio comunale di Capriate gravano i seguenti vincoli:

- vincolo paesaggistico relativo alle fasce fluviali che costeggiano i fiumi Adda e Brembo (150 metri da ciascuna sponda);
- vincolo paesaggistico relativo al territorio compreso all'interno del perimetro del Parco Regionale dell'Adda Nord;
- vincolo per la protezione delle bellezze naturali, riguardante la fascia occidentale del territorio comunale, individuata come "bellezza d'insieme";
- vincolo paesaggistico riferito a diversi territori boscati localizzati, in particolare, lungo la fascia fluviale dell'Adda ed in corrispondenza dell'area di confluenza con il Brembo;
- vincolo paesaggistico su due giardini individuati come "bellezze individue", localizzati in Via Albergati ed in Via Trieste;
- beni immobili di interesse storico ed artistico vincolati:
 - la fabbrica;
 - la centrale idroelettrica;
 - la centrale termica e cabina elettrica;
 - il Mausoleo Crespi;

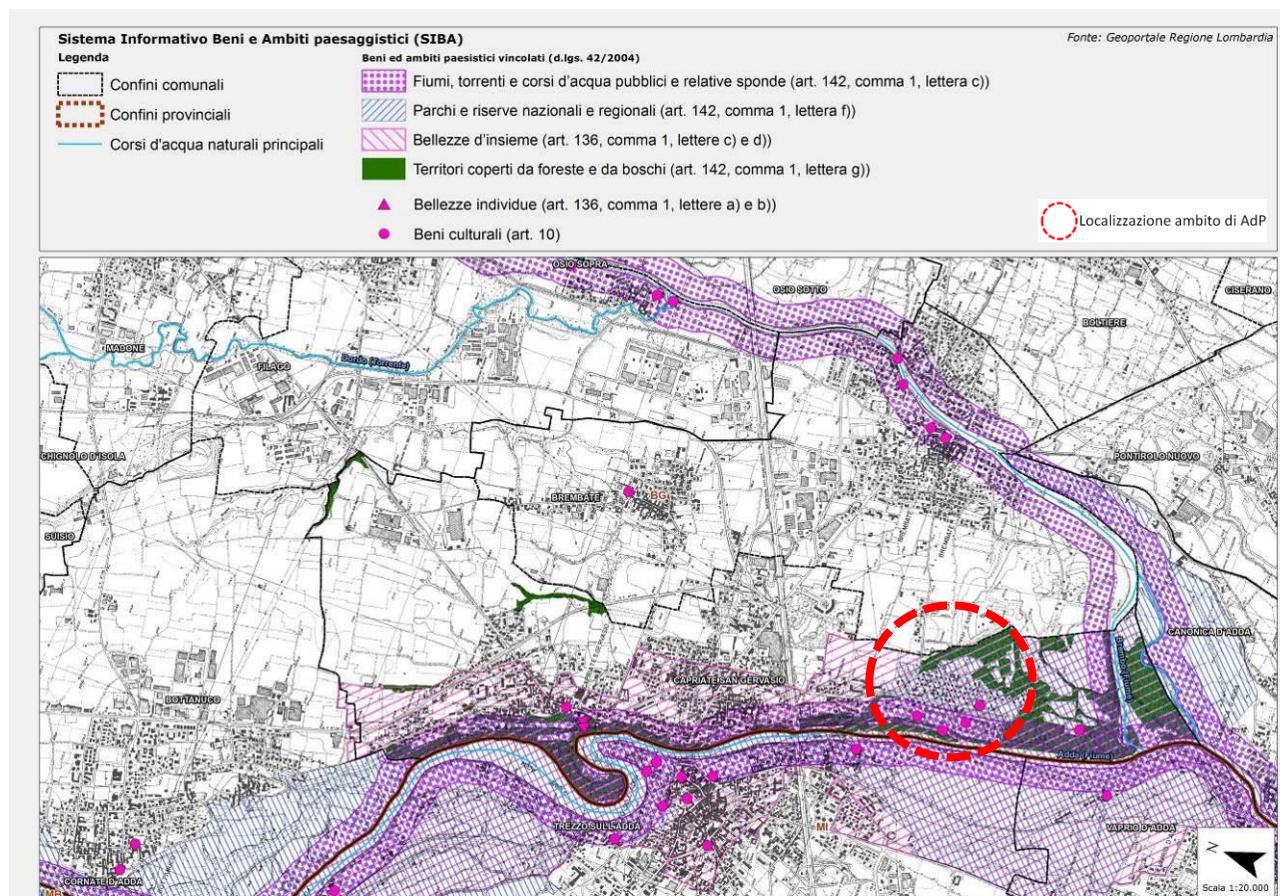
¹⁴ D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (GU n. 45 del 24 febbraio 2004 - Suppl. Ordinario n. 28).

- il Palazzo Colleoni;
- la villa dei Crespi, il c.d. Castello.

Infine, vi sono alcuni beni che, pur se non sottoposti a tutela, rivestono particolare interesse architettonico, storico-culturale ed ambientale:

- la Chiesa di San Siro;
- il Palazzo comunale;
- la Chiesa del villaggio Crespi;
- l'insediamento di Crespi d'Adda.

Si ricorda che l'esistenza di vincoli paesaggistici impone l'obbligo di acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi edilizi in area tutelata, autorizzazione autonoma e sovraordinata rispetto al normale iter di approvazione delle pratiche edilizie.



Beni paesistici e culturali vincolati presenti nel territorio in esame (Sistema Informativo dei Beni e Ambiti paesaggistici - SIBA).

4.2.3. Aria

La legislazione italiana in materia di inquinamento atmosferico, costruita sulla base della cosiddetta “Direttiva Europea madre” (Dir. 96/62/CE¹⁵ recepita dal d.lgs. 351/99¹⁶), stabilisce che le Regioni sono l'autorità competente in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone ed agglomerati su cui valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

Nel 2011, Regione Lombardia ha adeguato la propria zonizzazione (revocando quella individuata ai sensi della d.g.r. 5290/2007¹⁷) sulla base delle nuove disposizioni contenute nel d.lgs. 155/2010¹⁸, che ha recepito la Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa¹⁹. Tale adeguamento, ai sensi della d.g.r. 2605/2011²⁰, ha portato alla suddivisione del territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- Agglomerato di Bergamo;
- Agglomerato di Brescia;
- Agglomerato di Milano;
- Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione;
- Zona B – pianura;
- Zona C – montagna;
- Zona D – fondovalle.

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in:

- Zona C1 – area prealpina e appenninica;
- Zona C2 – area alpina.

L'Allegato 2 alla summenzionata delibera inserisce il Comune di Capriate San Gervasio all'interno della “Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione”, individuata in base ai seguenti criteri di cui all'Appendice 1 al d.lgs. 155/2010:

- più elevata densità di emissioni di PM₁₀ primario, NO_x e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);

¹⁵ Direttiva del Consiglio, del 27 settembre 1996, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.

¹⁶ Decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, “Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente”.

¹⁷ Delibera di Giunta Regionale 2 agosto 2007, n. 5290, “Suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente e ottimizzazione della rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico (l.r. 24/2006, artt. 2, c. 2 e 30, c. 2) – Revoca degli Allegati A), B) e D) alla d.g.r. 6501/01 e della d.g.r. 11485/02”.

¹⁸ Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”.

¹⁹ Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

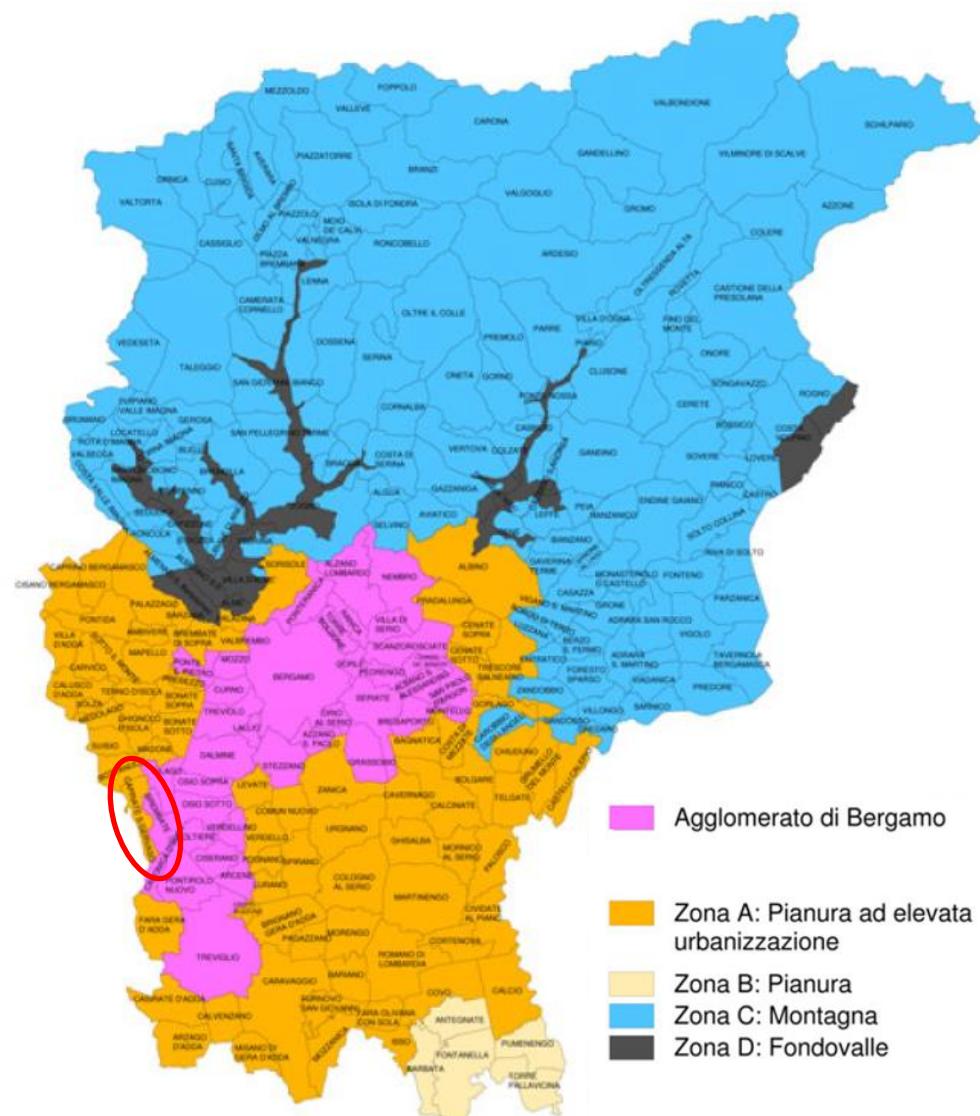
²⁰ Delibera di Giunta Regionale n. 2605 del 30 novembre 2011, “Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - revoca della d.g.r. n. 5290/07”.

- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Il Comune di Brembate afferisce invece all'“Agglomerato di Bergamo”:

- popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per kmq superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM₁₀ primario, NO_x e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Nella seguente figura viene riportata la zonizzazione della Provincia di Bergamo.



Zonizzazione della Provincia di Bergamo ai sensi della d.g.r. 2605/2011 (tinte: Rapporto annuale sulla qualità dell'aria della Provincia di Bergamo, 2015 – ARPA Lombardia). In rosso, la localizzazione di Capriate e Brembate.

Per la quantificazione delle emissioni di sostanze in atmosfera si farà riferimento ai dati forniti dal data base regionale INEMAR (INventario EMISSIONi in ARIA); ad oggi, la versione più recente di INEMAR disponibile è quella relativa all'anno 2012. Questi dati saranno integrati da quelli relativi alla qualità dell'aria rilevati dalle centraline della rete di monitoraggio dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA).

Nella tabella si anticipano i valori delle emissioni relativi all'ambito di analisi costituito dai territori comunali di Capriate e Brembate. È opportuno sottolineare che le emissioni di CO₂ relative al macrosettore "assorbimenti", possono essere negative in quanto, nell'ultima versione di INEMAR, è stata consolidata la stima della quantità di CO₂ stoccata dal comparto forestale. Sono evidenziati, per ciascun inquinante censito all'interno dell'inventario regionale, le due sorgenti che maggiormente ne contribuiscono l'emissione; si tratta del "trasporto su strada" ed in subordine della "combustione non industriale".

COMUNI DI CAPRIATE SAN GERVASIO E BREMBATE	CO ₂ (kt/anno)	PM ₁₀ (t/anno)	CO ₂ eq (Kt/anno)	Precursori O ₃ (t/anno)	N ₂ O (t/anno)	CH ₄ (t/anno)	CO (t/anno)	PM _{2,5} (t/anno)	COV (t/anno)	PTS (t/anno)	SO ₂ (t/anno)	NOx (t/anno)	NH ₃ (t/anno)	Sostanze acide (Kt/anno)
Produzione energia e trasformazione combustibili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Combustione non industriale	23,28	20,66	23,96	64,55	1,10	16,41	202,43	20,35	18,30	21,74	1,22	19,47	0,48	0,49
Combustione nell'industria	1,47	0,14	1,48	2,67	0,03	0,05	0,50	0,12	0,47	0,19	0,63	1,76	0,01	0,06
Processi produttivi	0,00	4,59	0,00	5,93	0,00	0,00	0,00	0,72	5,93	4,64	0,00	0,00	0,00	0,00
Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	2,17	7,94	0,00	103,15	0,00	0,00	6,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Use di solventi	0,00	0,59	1,85	77,58	0,00	0,00	0,00	0,47	77,58	0,84	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasporto su strada	37,08	9,80	37,49	223,10	1,18	2,29	155,95	7,62	27,13	12,62	0,23	146,54	2,69	3,35
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,37	0,21	0,38	5,71	0,02	0,01	1,60	0,21	0,55	0,21	0,01	4,08	0,00	0,09
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,03	2,24	0,84	3,58	53,70	0,08	0,03	0,08	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00
Agricoltura	0,00	0,04	1,28	19,88	1,85	33,64	0,00	0,01	19,25	0,11	0,00	0,13	15,69	0,93
Altre sorgenti e assorbimenti	-0,64	1,19	-0,64	2,08	0,00	0,09	1,15	1,19	1,88	1,19	0,01	0,05	0,00	0,00
Totali	61,55	37,27	70,20	410,28	7,76	209,34	361,71	30,72	157,67	41,57	2,10	172,04	18,87	4,92

Nel prospetto sotto si riporta il confronto dei valori totali delle emissioni di sostanze inquinanti rispetto all'unità di superficie (superficie di Capriate e Brembate = 11.560.493 m²; superficie provinciale = 2.749.633.226 m²). Sono evidenziati in rosso i casi in cui, nel territorio in esame, si registrano emissioni al metro quadrato superiori alla media provinciale; viceversa sono evidenziati in verde i casi in cui le emissioni risultano inferiori (elaborazione da dati INEMAR 2012).

	CO ₂ (kt/anno)	PM ₁₀ (t/anno)	CO ₂ eq (Kt/anno)	Precursori O ₃ (t/anno)	N ₂ O (t/anno)	CH ₄ (t/anno)	CO (t/anno)	PM _{2,5} (t/anno)	COV (t/anno)	PTS (t/anno)	SO ₂ (t/anno)	NOx (t/anno)	NH ₃ (t/anno)	Sostanze acide (Kt/anno)
Emissioni provinciali al m²	2,21E-06	9,85E-07	2,64E-06	1,66E-05	4,45E-07	1,21E-05	1,19E-05	8,66E-07	9,08E-06	1,14E-06	6,72E-07	4,96E-06	3,08E-06	3,10E-07
Emissioni comunali al m²	5,32E-06	3,22E-06	6,07E-06	3,55E-05	6,71E-07	1,81E-05	3,13E-05	2,66E-06	1,36E-05	3,60E-06	1,81E-07	1,49E-05	1,63E-06	4,25E-07
RAFFRONTO	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	+	-	+

Al fine di analizzare i possibili effetti sulla componente in esame, sarà verificata la portata degli incrementi attesi sul traffico indotti dall'attuazione della trasformazione in esame, sulla base dei dati di cui alle simulazioni trasportistiche effettuate nel relativo studio di traffico. Lo scenario di progetto simulato sulla base di cui saranno effettuate le valutazioni comprende oltre alle previsioni di cui all'AdP, anche quelle delle diverse proposte di trasformazione territoriale da attuarsi all'interno del comparto di riferimento, nonché gli interventi infrastrutturali pianificati/programmati.

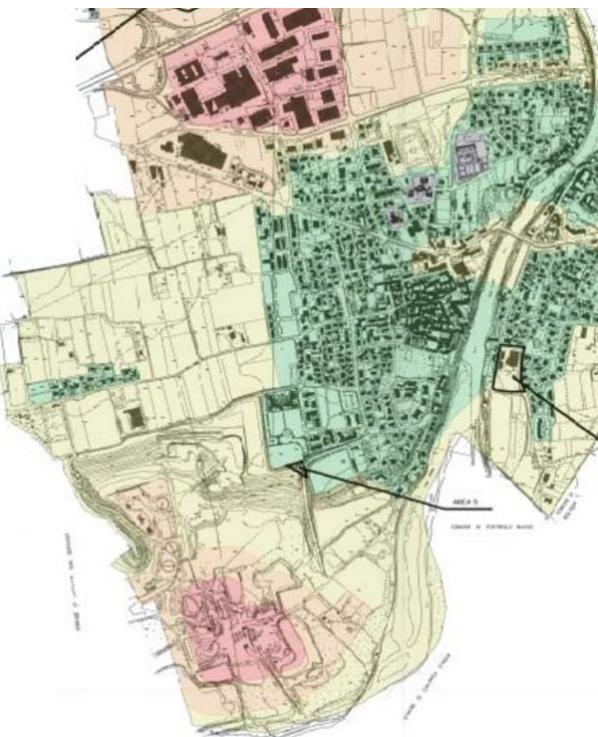
4.2.4. Rumore

L'inquinamento acustico presente sul territorio analizzato è in gran parte imputabile al traffico veicolare. Meno significative sono le emissioni acustiche derivanti dalle attività produttive. Il Comune di Capriate e quello di Brembate sono dotati del Piano di zonizzazione acustica che, ai sensi della vigente normativa in materia (l. 447/1995²¹ e l.r. 13/2001²²), ha suddiviso il territorio comunale nelle diverse classi acusticamente omogenee. La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite. La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

Sulla base dei dati di cui alle simulazioni trasportistiche effettuate nello studio di traffico redatto a supporto della progettazione di cui all'AdP, sarà effettuata una valutazione comparativa tra lo scenario post operam e quello ante operam verificando l'esposizione dei recettori nelle aree interessate. Lo scenario di progetto simulato sulla base di cui saranno effettuate le valutazioni comprende oltre alle previsioni di cui all'AdP, anche quelle delle diverse proposte di trasformazione territoriale da attuarsi all'interno del comparto di riferimento, nonché gli interventi infrastrutturali pianificati/programmati.

²¹ Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

²² Legge Regionale 10 agosto 2001, n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico".



CLASSE I - AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE

LIMITI DI EMISSIONE		LIMITI DI EMISSIONE	
DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
50 dB(A)	40 dB(A)	45 dB(A)	35 dB(A)

CLASSE II - AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

LIMITI DI EMISSIONE		LIMITI DI EMISSIONE	
DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
55 dB(A)	45 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)

CLASSE III - AREE DI TIPO MISTO

LIMITI DI EMISSIONE		LIMITI DI EMISSIONE	
DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
60 dB(A)	50 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)

CLASSE IV - AREE AD INTESA ATTIVITA' UMANA

LIMITI DI EMISSIONE		LIMITI DI EMISSIONE	
DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
65 dB(A)	55 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)

CLASSE V - AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI

LIMITI DI EMISSIONE		LIMITI DI EMISSIONE	
DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
70 dB(A)	60 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)

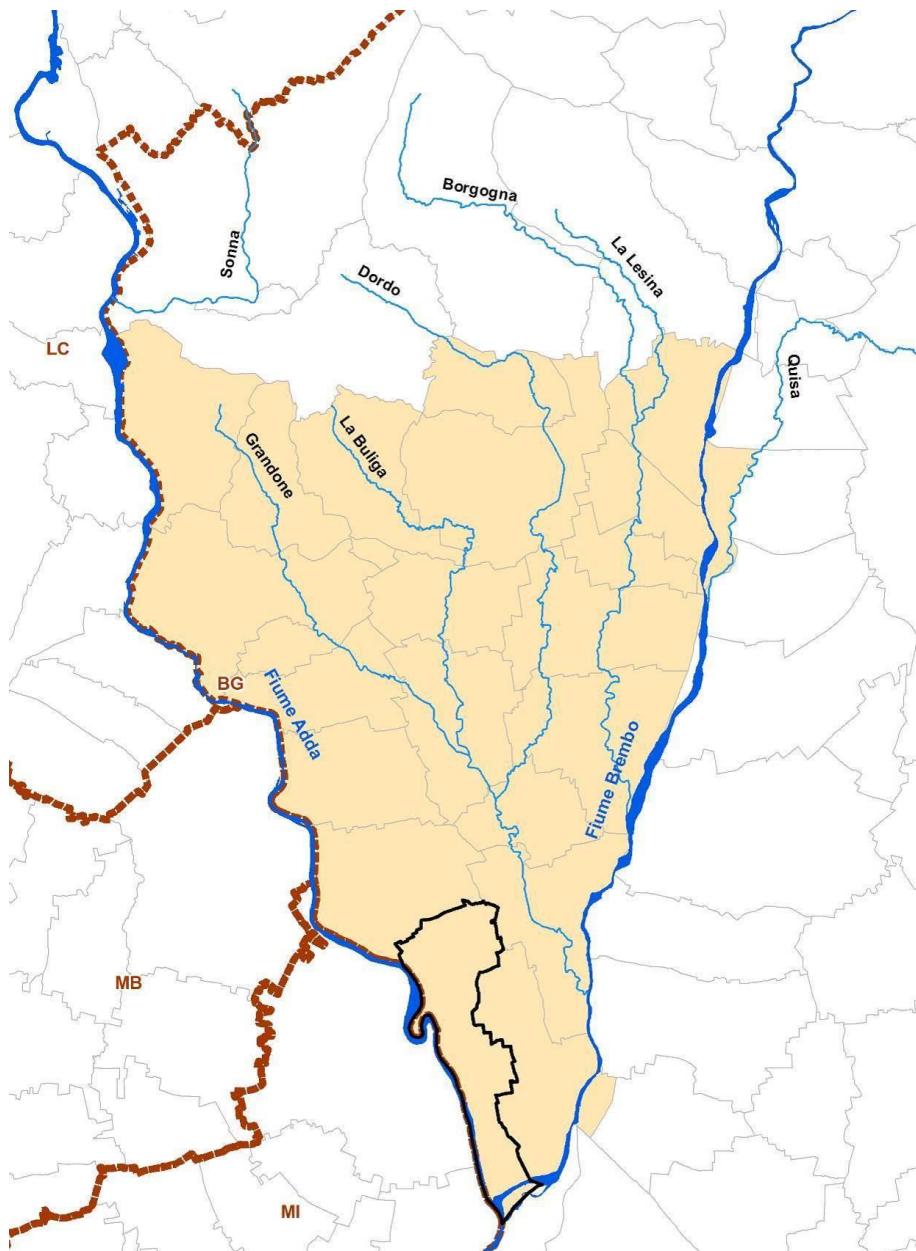
CLASSE VI - AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI

LIMITI DI EMISSIONE		LIMITI DI EMISSIONE	
DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
70 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)	65 dB(A)

Stralcio azzonamento acustico dell'ambito di cui all'AdP.

4.2.5. Risorse idriche

Il Comune di Capriate rientra all'interno del sistema idrografico dell'Isola bergamasca che è fortemente influenzata dalla presenza di un fiume di importanza nazionale, l'Adda, ed un fiume di importanza regionale, il Brembo; altri corsi d'acqua di importanza locale sono i torrenti Lesina, Dordo, Grandone, Buliga, Sonna, Quisa e Borgogna.

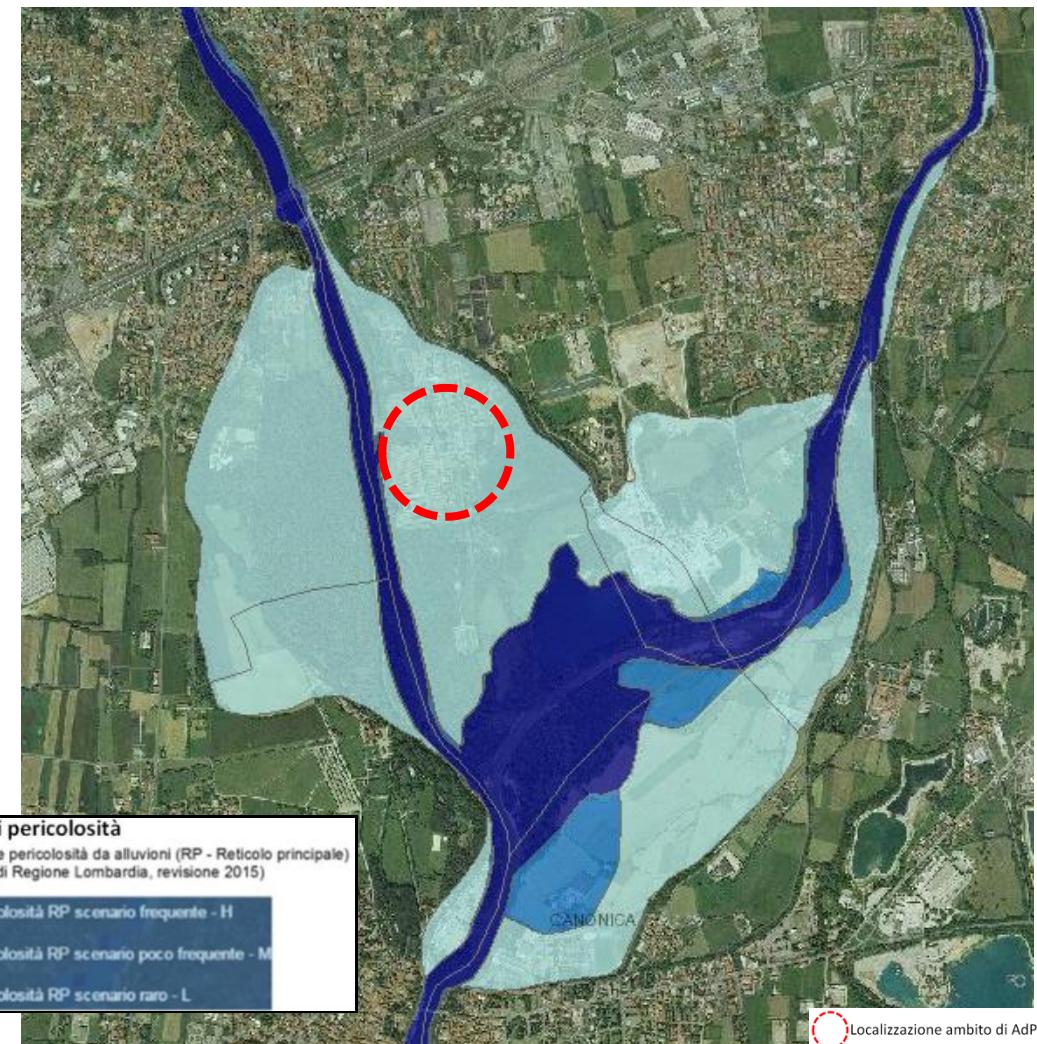


Reticolo idrografico superficiale che attraversa il territorio di cui all'Isola bergamasca.

Le valutazioni sui possibili impatti relativi alla componente in oggetto considereranno altresì lo stato della qualità delle acque superficiali e sotterranee, la consistenza degli impianti acquedottistici e di depurazione che servono il territorio in esame, nonché il fabbisogno idrico a livello comunale, verificando le strategie di gestione delle risorse idriche che saranno poste in essere con l'attuazione dell'intervento.

In particolare, gli ambiti di trasformazione di cui all'AdP saranno valutati sulla base delle seguenti normative di riferimento:

- Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4, Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua (BURL n. 11, suppl. del 18 marzo 2016);
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), adottato con deliberazione n. 4 nella seduta del 17 dicembre 2015 ed approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.



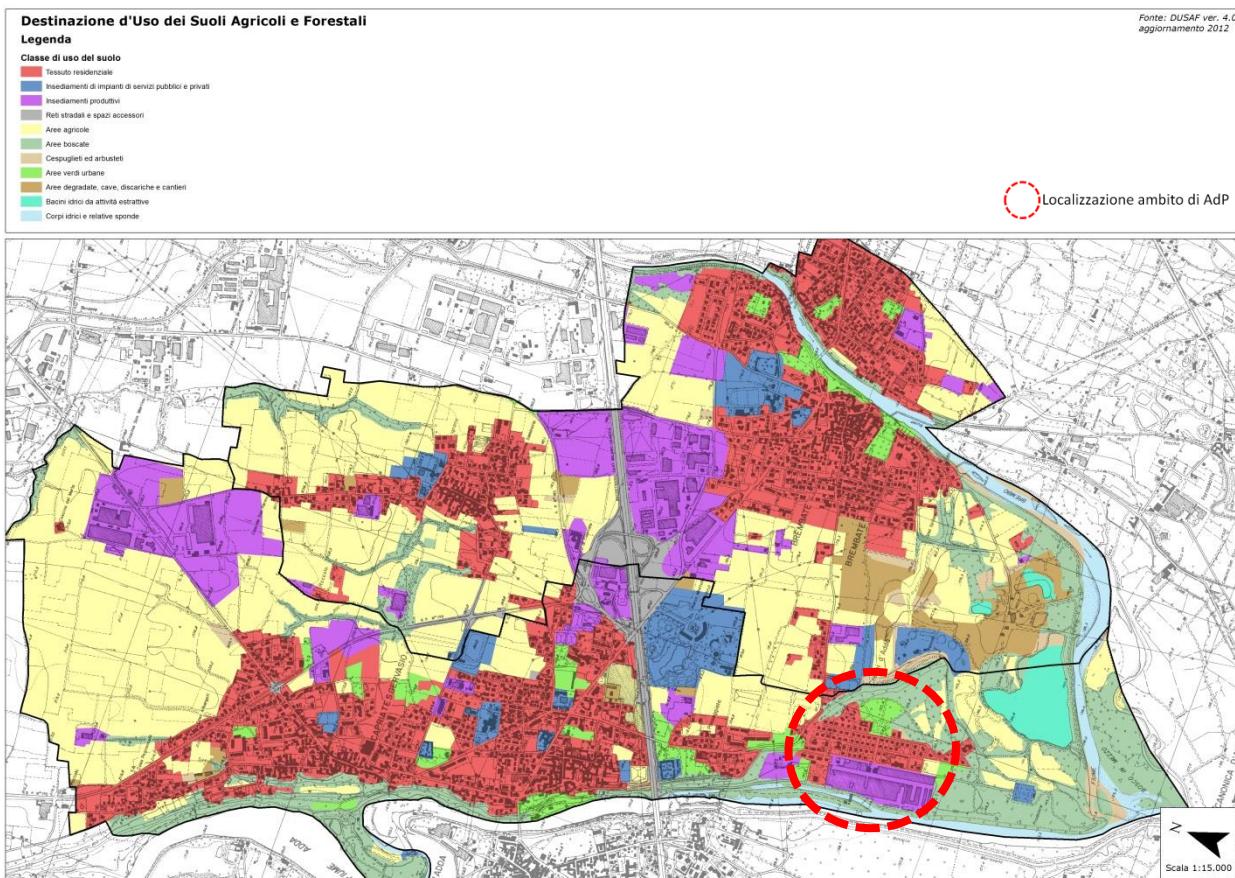
4.2.6. Suolo e sottosuolo

Le valutazioni in ordine alla componente in oggetto muoveranno innanzitutto dalla ricostruzione del contesto geo-litologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'area indagata.

Relativamente al consumo di suolo, sarà esaminata la cartografia regionale disponibile al fine di determinare le peculiarità e le consistenze rispetto alle destinazioni funzionali del suolo negli

scenari ante e post operam; i dati di riferimento sono quelli di cui sia al database topografico sia alla banca dati DUSAf – Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (aggiornamento 2012, ver. 4.0). La trasformazione in esame sarà altresì valutata sulla base di quanto disciplinato dalla l.r. 28 novembre 2014, n. 31, “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”.

Uso del suolo	Area [mq]	[%]
Tessuto residenziale	3.068.746	27%
Reti stradali e spazi accessori	243.797	2%
Cantieri ed aree degradate	338.804	3%
Insediamenti industriali, artigianali, commerciali e produttivi agricol	1.261.901	11%
Insediamenti di impianti di servizi pubbli e privati	528.331	5%
Verde urbano	303.743	3%
Aree agricole	3.793.667	33%
Aree boscate	1.405.670	12%
Cespuglieti ed arbusteti	146.359	1%
Bacini idrici da attività estrattive	140.912	1%
Alvei fluviali e relative sponde	328.550	3%
Totale	11.560.479	100%

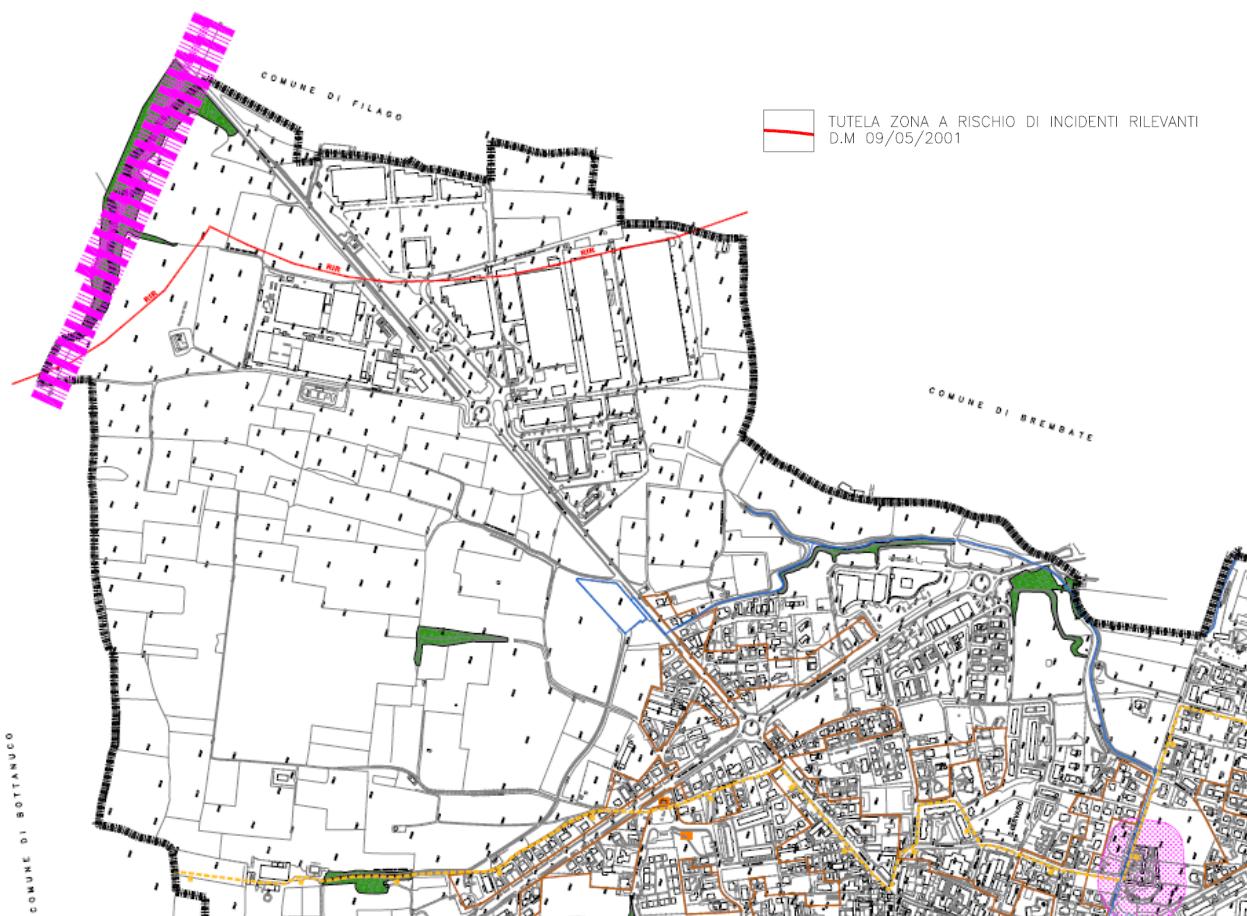


Destinazione d'uso dei suoli ambito di analisi.

4.2.7. Rischio industriale

All'interno del confine comunale non si rilevano stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, anche se una ridotta porzione del territorio è interessato da rischio chimico industriale generato da alcune aziende presenti sul comune limitrofo di Filago.

La normativa di riferimento è costituita dal d.lgs. 26 giugno 2015, n. 105, "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose". (GU Serie Generale n. 161 del 14 luglio 2015 - Suppl. Ordinario n. 38); tale provvedimento recepisce la direttiva 2012/18/UE, la cd. "Seveso III", che sostituisce integralmente la direttiva 96/82/CE (cd. "Seveso II"), recepita con il d.lgs. 334/99, e la direttiva 2003/105/CE recepita con il d.lgs. 238/05.



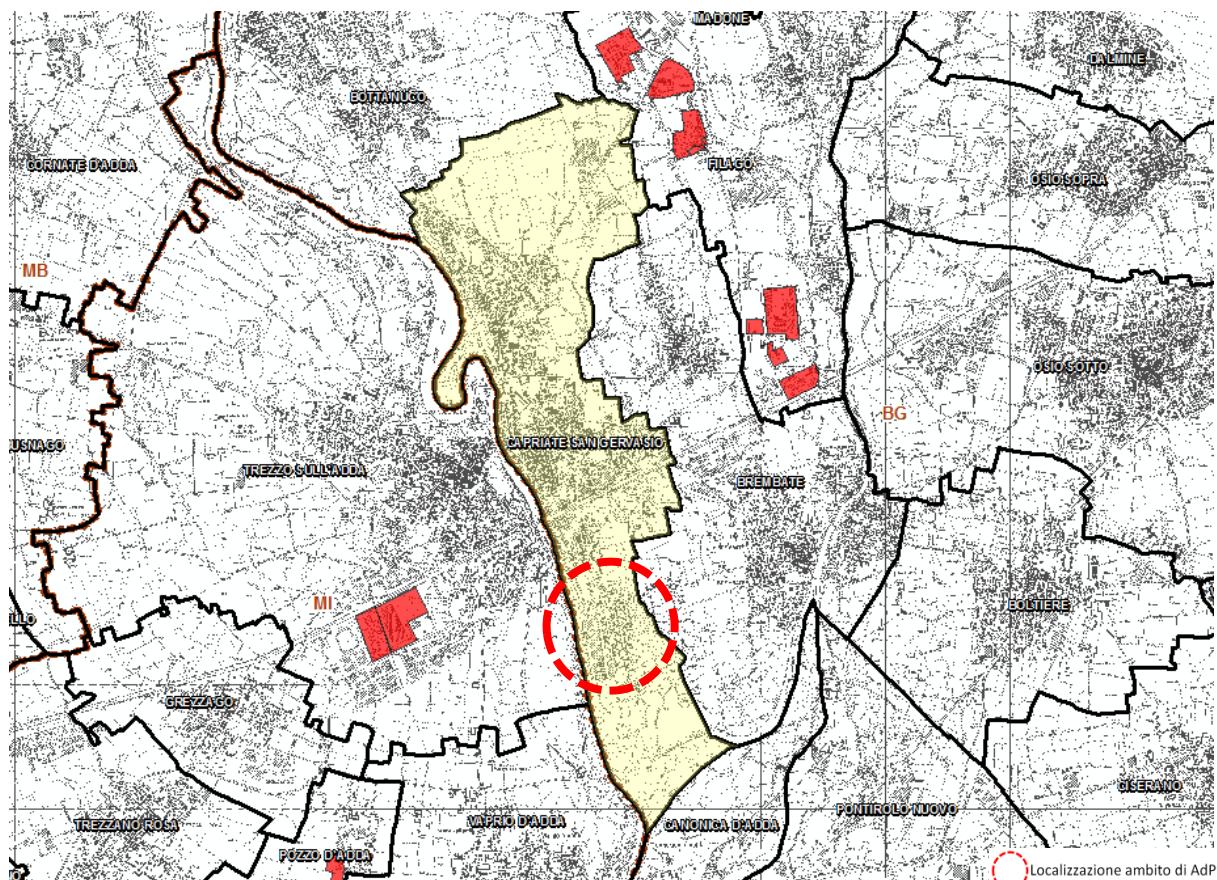
Stralcio Tav. A7bis – Tavola dei vincoli (Documento di Piano, PGT di Capriate San Gervasio).

Nell'ambito territoriale di riferimento si rileva la presenza di diverse aziende a rischio di incidente rilevante, di seguito elencate.

Elenco degli stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. : ARTICOLO 8

SPRI	Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria Merceologica
S590	TERMOGAS	BERGAMO	ANTEGNATE	Depositi Idrocarburi
S125	DIACHEM	BERGAMO	CARAVAGGIO	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S492	CASTELCROM	BERGAMO	CASTEL CALEPIO	Galvaniche
S510	MAIER CROMOPLASTICA	BERGAMO	CISERANO	Galvaniche
S223	OLMO GIUSEPPE	BERGAMO	COMUN NUOVO	Polimeri e Plastiche
S092	GIOVANNI BOZZETTO	BERGAMO	FILAGO	Ausiliari per la chimica
S149	FAR FABBRICA ADESIVI RESINE	BERGAMO	FILAGO	Ausiliari per la chimica
S309	SYNTHOMER	BERGAMO	FILAGO	Polimeri e Plastiche
S370	PRINCE MINERALS ITALY	BERGAMO	FILAGO	Ausiliari per la chimica
S401	BAYER CROPSCIENCE	BERGAMO	FILAGO	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S402	DSM COMPOSITE RESINS ITALIA	BERGAMO	FILAGO	Polimeri e Plastiche
S408	FARCOLL FABBRICA RESINE COLLANTI	BERGAMO	FILAGO	Ausiliari per la chimica
S652	F.I.L.I. RENZI LOGISTICA	BERGAMO	FILAGO	Depositi non meglio identificati
S413	PEROXITALIA	BERGAMO	FORNOVO SAN GIOVANNI	Depositi non meglio identificati
S162	CONSORZIO GAS LOMBARDO	BERGAMO	GORLAGO	Gas di Petrolio Liquefatti
S046	3V SIGMA	BERGAMO	GRASSOBIO	Ausiliari per la chimica
S114	BRENTAG	BERGAMO	LEVATE	Depositi non meglio identificati
S248	SABO	BERGAMO	LEVATE	Gas Tecnici
S634	LUCCHINI SIDERMECCANICA	BERGAMO	LOVERE	Metallurgiche
S606	DOW AGROSCIENCES ITALIA	BERGAMO	MOZZANICA	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S047	3V SIGMA	BERGAMO	MOZZO	Ausiliari per la chimica
S260	SIAD	BERGAMO	OSIO SOPRA	Gas Tecnici
S599	PONTENOSSA	BERGAMO	PONTE NOSSA	Trattamento Rifiuti
S166	POLYNT	BERGAMO	SCANZOROSCIATE	Chimica Organica Fine
S605	COLOMBO DESIGN	BERGAMO	TERNO D'ISOLA	Galvaniche
S150	FARCHEMIA	BERGAMO	TREVIGLIO	Ausiliari per la chimica
S181	I.C.I.B.	BERGAMO	TREVIGLIO	Chimica Inorganica
S497	MAIER CROMOPLASTICA	BERGAMO	VERDELLINO	Galvaniche
S101	LAMBERTI	BERGAMO	ZANICA	Polimeri e Plastiche
S602	ECO-ZINDER	MILANO	TREZZO SULL'ADDA	Galvaniche
S688	ND LOGISTICS ITALIA	MILANO	TREZZO SULL'ADDA	Altro

Elenco degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti. (Fonte: D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Struttura Autorizzazioni e Rischi Industriali - aggiornamento: gennaio 2015).



Localizzazione delle aziende a rischio di incidente rilevante

4.2.8. Radiazioni

Per l'analisi della componente in oggetto saranno considerate sia le radiazioni non ionizzanti, dovute alla presenza di elettrodotti e/o impianti radiotelevisivi e per la telefonia mobile, sia quelle ionizzanti naturali, la cui fonte principale è rappresentata dal gas radon.

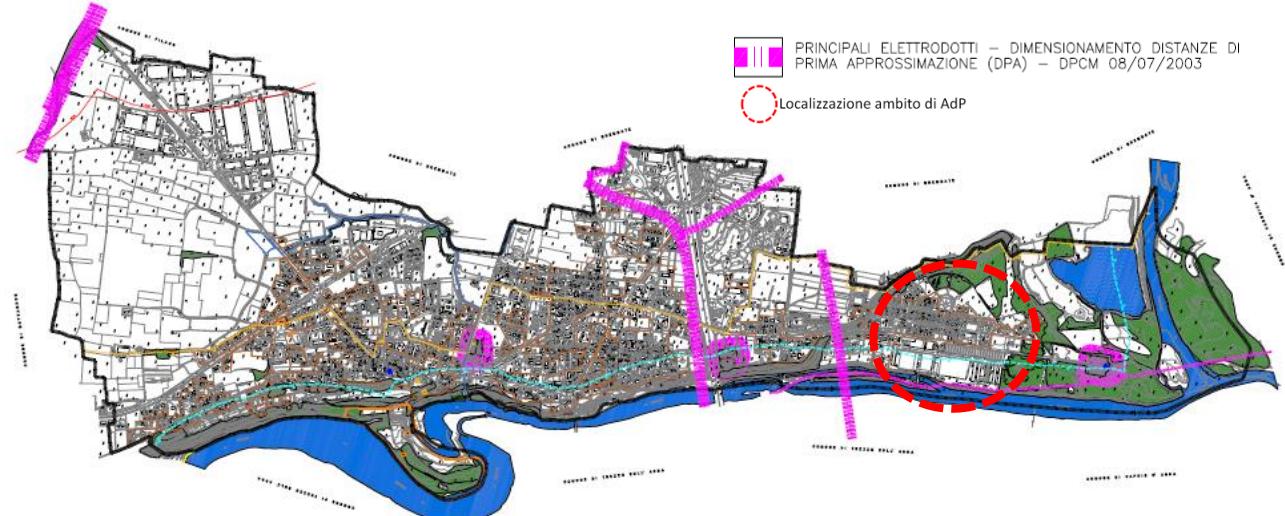
Inquinamento elettromagnetico

Le considerazioni riferite agli impatti saranno di due tipi: l'una funzionale alla localizzazione dell'area di intervento rispetto ai tracciati degli elettrodotti esistenti l'altra rispetto alle radiazioni eventualmente prodotte da strumentazioni collocate nei nuovi edifici.

Ad oggi, sul territorio comunale di Capriate insistono diverse sorgenti per cui sono stati stabiliti dalla normativa in materia vigente²³, i valori limite di esposizione per la popolazione. Le sorgenti ad alta frequenza (impianti radiotelevisivi e per la telefonia mobile) sono quelle riportate nella seguente tabella, quelle a bassa frequenza (elettrodotti) sono cartografate nella tavola dei vincoli di cui al PGT.

Comune	Gestore	Tipo Impianto	Indirizzo	Potenza (W)
Capriate San Gervaso	ABM ICT S.p.A.	WiFi	Via Vittorio Veneto,	<= 7
	H3G S.p.A.	Telefonia	Via GRIGNANO,	> 20 e <= 300
	Telecom Italia S.p.A.	Telefonia	Via CRESPI,	> 20 e <= 300
	Telecom Italia S.p.A.	Telefonia	Via GRIGNANO,	> 20 e <= 300
	VODAFONE Omnitel N.V.	Telefonia	Via DE GASPERI,	> 20 e <= 300
	VODAFONE Omnitel N.V.	Telefonia	Via CRESPI,	> 300 e <= 1000
	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	Telefonia	Via CRESPI XXIII,	> 20 e <= 300
	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	Ponte	Via GIOVANNI XXIII,	<= 7

Elenco sorgenti ad alta frequenza presenti sul territorio comunale di Capriate San Gervasio (CAtaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione – CASTEL; ARPA Lombardia).



Stralcio Tav. A7bis – Tavola dei vincoli (Documento di Piano, PGT di Capriate San Gervasio).

²³ Legge 22 febbraio 2001, n. 36, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", attuata per mezzo del D.P.C.M. 08 luglio 2003; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

Gas radon

Relativamente al radon, nel Rapporto ambientale si darà conto dei valori di concentrazione del gas stimati per il territorio indagato, desumibili dalle banche dati di cui al Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM²⁴).

4.2.9. Attrezzature di interesse comune e qualità urbana

Dalle indagini effettuate nel Piano dei Servizi, emerge un quadro sostanzialmente positivo, indice di una organizzazione dei servizi che si è andata strutturando e completando nel tempo, in coerenza con lo sviluppo insediativo. L'offerta complessiva dei servizi esistenti appare generalmente adeguata alla domanda, soltanto rispetto ad alcune tipologie di servizi necessita di una ulteriore implementazione; in particolare sono state rilevate le seguenti necessità:

- migliorare la fruibilità degli spazi a verde;
- implementare i servizi relativi alla prima infanzia;
- prevedere un incremento della dotazione di spazi per la sosta, soprattutto nelle aree più centrali o nei quartieri a maggior densità abitativa;
- il sistema delle infrastrutture presenta alcune criticità negli ambiti di più vecchia o antica edificazione;
- migliorare la connettività e la transitabilità del sistema delle piste ciclopedonali.

4.2.10. Energia

Nel Rapporto ambientale sarà fornito il quadro complessivo dei consumi di energia per il comparto territoriale indagato sia per settore che per vettore energetico. I dati di riferimento sono desunti dal Sistema informativo SIRENA FACTOR20, evoluzione del Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SIRENA) che, nato nel 2007, ha l'obiettivo di monitorare i consumi e le diverse modalità di produzione e di trasmissione/distribuzione di energia sul territorio lombardo.

Inoltre, saranno fornite considerazioni generali circa i potenziali effetti sulla componente in oggetto, effettuate sulla scorta di quanto descritto nella "Relazione ambientale impianti" che darà conto delle strategie di realizzazione delle opere previste in termini di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale.

4.2.11. Rifiuti

Al 2015, la produzione di rifiuti pro capite si attestava alla quota di 422,4 Kg/abitante*anno, di cui il 59,9% risultava differenziato. Nel Rapporto ambientale saranno approfonditi gli aspetti legati alle modalità di gestione dei rifiuti di cui alla trasformazione in esame e sulla base delle superfici relative alle diverse funzioni previste sarà possibile stimare la quantità di rifiuti producibile dalle nuove utenze.

²⁴ Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) 2007-2010 è stato approvato con d.g.r. n. 7243 del 08 maggio 2008 (nel 2015, è stato aggiornato).

Comune di Capriate San Gervasio

2015

Abitanti	8.066	Superficie (kmq)	5,986	Compostaggio domestico:	NO
• N. utenze domestiche	3.371	• Sup. urbanizzata	2,785	Area attrezzata:	SI
• N. utenze non domestiche	289	• Zona altimetrica	Pianura		

DATI RIEPILOGATIVI

	2015			2014		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
➔ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	3.407.269	422,4		3.470.151	433,4	
Raccolte differenziate	2.015.939	249,9	59,2%	2.075.701	259,3	59,8%
Rifiuti non differenziati	1.076.020	133,4	31,6%	1.060.010	132,4	30,5%
Rifiuti ingombranti totali	189.910	23,5	5,6%	192.880	24,1	5,6%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	125.400	15,5	3,7%	141.560	17,7	4,1%
PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*anno)	422,4		-2,5%			
RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRe]	59,9%		-1,1%			
RECUPERO MATERIA+ENERGIA	2.111.829	62,0%		2.355.344	67,9%	
RECUPERO COMPLESSIVO (%)	62,0%		-8,7%			
Q.TA' AVViate a RECUPERO DI MATERIA	1.943.098	240,90		2.001.161	249,96	
Carta e cartone	357.029	44,26		392.844	49,07	
Vetro	301.114	37,33		302.112	37,74	
Plastica	109.780	13,61		114.954	14,36	
Materiali ferrosi	116.414	14,43		119.080	14,87	
Alluminio	0	0,00		0	0,00	
Legno	139.707	17,32		150.489	18,80	
Verde	332.180	41,18		365.120	45,61	
Organico	536.680	66,54		507.790	63,43	
Raee	31.057	3,85		29.795	3,72	
Stracci/indumenti smessi	12.383	1,54		13.801	1,72	
Oli e grassi vegetali	2.254	0,28		1.421	0,18	
Accumulatori auto	1.934	0,24		1.498	0,19	
Oli, filtri e grassi minerali	1.656	0,21		1.274	0,16	
Altre raccolte differenziate	901	0,11		982	0,12	
Ingombranti a recupero	26.587	3,30		27.003	3,35	
Recupero da spazzamento	62.136	7,70		61.020	7,62	
Totali a smaltimento in sicurezza	11.850	1,47		10.300	1,29	
Scarti	61.001	7,56		64.240	8,02	
AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SsRec]	59,6%		-1,0%			
INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	80.017	2,3%		266.160	7,7%	
RECUPERO DI ENERGIA (%)	2,3%		-69,4%			
COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 730.378	€ 90,6		€ 774.055	€ 96,7	
COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno)	€ 90,6		-6,3%			

Produzione e gestione rifiuti in nel Comune di Capriate san Gervasio (Fonte: Catasto e osservatorio rifiuti, ARPA Lombardia 2015).

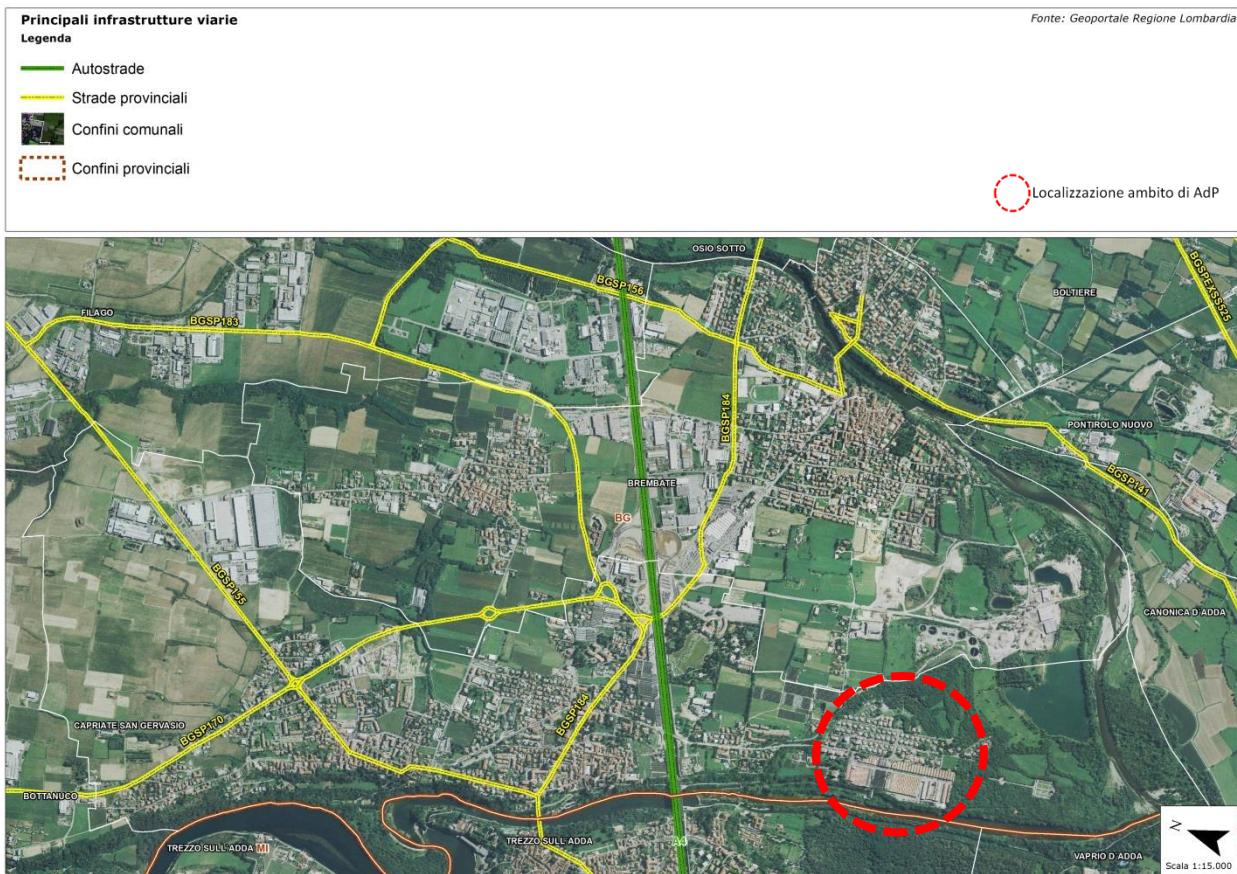
4.2.12. Mobilità e trasporti

Ad una scala vasta, il territorio in esame risulta essere ben servito, sia per quanto riguarda le reti di trasporto su ferro e su gomma sia per la presenza dell'aeroporto di Orio al Serio. Dal punto di vista infrastrutturale l'asse principale del sistema viario che caratterizza tutta la zona è sicuramente rappresentato dall'autostrada A4 "Milano-Venezia"; quest'ultima condiziona fortemente la mobilità del territorio di riferimento in quanto da un lato genera rilevanti traffici di attraversamento per la presenza del casello e dall'altro costituisce una grossa barriera rispetto alla mobilità nord-sud. Le principali strade di carattere provinciale che gravitano sul comparto sono:

- la SP 155 (per Ponte San Pietro), che si attesta sulla SP 170 a Capriate;
- la SP 141 (per Brembate-Canonica-Treviglio), che è interessata da un discreto traffico;
- la SP 170 (per Bottanuco-Medolago);
- la SP 156 (per Brembate-Filago), che collega aree a forte vocazione produttiva;
- la SP 183 (per Filago), che si attesta in corrispondenza della rotatoria del casello dell'A4;
- la SP 184 (per Brembate-Osio Sotto), posta sulla direttrice Bergamo-Milano e costantemente interessata da un ingente flusso di traffico;
- la SP 104 (per Cassano d'Adda-Truccazzano) della Provincia di Milano.

Non si rilevano invece infrastrutture ferroviarie che attraversano il territorio; quelle più vicine si sviluppano pochi chilometri ad est, la Bergamo-Treviglio, nel territorio di Verdellino, e a sud, la linea Milano-Venezia, ad una decina di chilometri di distanza, sul territorio di Treviglio.

Si ricordano infine le diverse opere previste dalla programmazione sovraordinata, che andranno ad integrare la maglia infrastrutturale del territorio indagato (cfr. paragrafo 4.1 del presente documento).



Principali infrastrutture viarie.

La viabilità urbana presenta numerosissime interconnessioni con la viabilità di ordine superiore tanto che quest'ultima assume anche le caratteristiche tipiche di una rete stradale urbana. Le arterie comunali sono conseguentemente in prevalenza strade di quartiere che delimitano ed accorpano i differenti isolati che costituiscono le zone urbanizzate dei territori comunali; per questo motivo la rete viaria urbana presenta una capacità di smaltimento del traffico piuttosto contenuta: si tratta spesso di tracciati che presentano caratteristiche geometriche e spazi tali da non consentire di procedere con rapidità e sicurezza rimanendo del tutto inadeguati a fornire valide alternative alla viabilità provinciale. Con riferimento al territorio di Capriate, le principali strade urbane di quartiere individuate nella maglia stradale sono le seguenti:

- Via Crespi, che, con origine dalla SP 184 conduce al centro dello storico villaggio, attraverso un percorso lineare, senza particolari pendenze e con una sezione idonea al traffico supportato;
- Via XXV Aprile, che tra origine dall'incrocio tra Via Crespi e la SP 184 ed attraversa l'area urbana di recente edificazione posta tra i centri storici di Capriate e San Gervasio (per questo motivo la sua sezione è sufficientemente ampia e quindi idonea a supportare il traffico su di essa generato);
- Via Bustigatti, che collega la SP 170 con la Via XXV Aprile, è un'arteria stradale penalizzata da un infelice innesto con la SP 170 e che pertanto non può assumere grande rilevanza negli schemi di circolazione della maglia urbana;

- Via Grignano, che collega la SP 170 con il quadrivio posto a sud del centro storico di San Gervasio, percorrendo un breve tratto sul comune di Brembate;
- Via Barbarico e Via San Rocco, che raccolgono il traffico generato dall'edificato recente della frazione, portandolo direttamente sulla Via Grignano all'altezza del cimitero di San Gervasio;
- Via Trento, che con origine nel centro storico di San Gervasio, costeggia il fiume Adda e si collega al Comune di Bottanuco.

Le valutazioni relative ai potenziali impatti sulla componente in oggetto saranno effettuate sulla base delle risultanze delle simulazioni trasportistiche realizzate a supporto della progettazione di cui all'AdP; tali analisi sono finalizzate a determinare il traffico aggiuntivo indotto dall'attuazione del programma ed a verificare la capacità della rete stradale esaminata. Lo scenario di progetto simulato sulla base di cui saranno effettuate le valutazioni comprende oltre alle previsioni di cui all'AdP, anche quelle delle diverse proposte di trasformazione territoriale da attuarsi all'interno del comparto di riferimento, nonché gli interventi infrastrutturali pianificati/programmati.

La scenario di traffico attuale sarà invece ricostruito sulla base dei dati raccolti nel corso delle indagini condotte nel 2014 sulle principali intersezioni dell'area di accesso al comparto di AdP che si ritengono tuttora valide. Sulla base dei dati forniti dalla polizia locale del Comune di Capriate relativi alla medesima settimana del mese di ottobre del 2016, è stata elaborata la seguente tabella finalizzata alla verifica mediante sezione campione della validità dei rilievi svolti nel 2014.

SP 184		
Direzione Trezzo (ottobre)	2014	2016
sabato	10.451	9.905
domenica	8.554	7.697
lunedì	9.237	9.093
martedì	9.748	9.208
mercoledì	9.830	9.384
giovedì	8.805	9.515
venerdì	9.522	9.801
TOTALE settimanale	66.147	64.603

Nel complesso sono state censite tutte le strade in accesso e uscita all'area oggetto di studio. Le indagini si sono svolte nel periodo da sabato 25 ottobre 2014 a venerdì 31 ottobre 2014, tramite rilievi automatici e manuali.

I rilievi automatici hanno riguardato le seguenti viabilità dei comuni di Capriate e di Brembate:

- via Veneto - SP 184;
- cavalcavia autostradale;
- via Pio X - SP 170;
- via delle Industrie - SP 183;
- via Crespi;
- via Pista Crespi;

- corso Italia;
- via Veneto.

I conteggi sono stati effettuati per una settimana su 24h in corrispondenza di 18 sezioni monodirezionali di rilievo così suddivise:

- 16 sezioni monodirezionali con Radar (in rosso);
- 2 sezioni monodirezionali con Tubi pneumatici (in giallo).



Localizzazione delle sezioni dei rilievi automatici.

I conteggi manuali sono stati svolti da un gruppo di rilevatori, nel giorno di martedì 28 ottobre 2014 per la fascia di punta della mattina (7:00-9:00) e della sera (17:00-19:00). La finalità dei rilievi manuali è quella di poter ricavare le percentuali di svolta delle seguenti intersezioni a partire dai dati rilevati sui rami di accesso attraverso i rilievi automatici:

- rotatoria nei pressi del casello dell'autostrada A4 (R1);

- rotatoria in direzione del centro urbano di Capriate San Gervasio tra via V. Veneto (SP 184) e il cavalcavia autostradale (R2);
- incrocio semaforizzato tra le vie Crespi e V. Veneto (SP 184) nel centro urbano di Capriate San Gervasio (I3);
- incrocio tra le vie Crespi e Stadium nei pressi di Crespi d'Adda (I4);
- rotatoria tra le vie Corso Italia e Pista Crespi (R5);
- rotatoria posta nei pressi dell'ingresso di Minalia e dell'Iper di Brembate (R6).



Sistema di rotatorie e intersezioni analizzate tramite i rilievi manuali.

4.2.13. Popolazione

I possibili impatti sulla componente in oggetto saranno valutati sulla base della consistenza delle funzioni previste; saranno raffrontate le informazioni relative alla popolazione dei comuni dell'ambito considerato con quelle registrate a livello provinciale, al fine di verificarne le dinamiche demografiche e sarà, inoltre, ricostruito il contesto anche dal punto di vista socio-economico, in particolare in termini occupazionali.

4.2.14. Salute pubblica

La componente “Salute pubblica”, così come previsto dalla vigente normativa in materia, sarà esaminata esclusivamente nell’ambito del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, sulla base di quanto stabilito dalle nuove linee guida regionali approvate con d.g.r. 8 febbraio 2016, n. X/4792.

5. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

I contenuti del Rapporto ambientale sono individuati nell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali dell'AdP e del rapporto con altri pertinenti p/p;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione dell'AdP;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente all'AdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti l'AdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione dell'AdP;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nell'elaborazione del Rapporto saranno altresì considerati i seguenti riferimenti metodologici:

- “Elementi per l’aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale” (ISPRA, Manuali e Linee Guida 109/2014);
- “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” (ISRPA, Manuali e Linee Guida 124/2015).

6. CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

I contenuti dello Studio preliminare ambientale sono dedotti dall'esame dell'Allegato V al d.lgs. 152/06 e s.m.i. – “Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20”:

Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto;
- del cumulo con altri progetti;
- dell'utilizzazione di risorse naturali;
- della produzione di rifiuti;
- dell'inquinamento e disturbi alimentari;
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - a) zone umide;
 - b) zone costiere;
 - c) zone montuose o forestali;
 - d) riserve e parchi naturali;
 - e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
 - f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
 - g) zone a forte densità demografica;
 - h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
 - i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti precedenti e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Nell'elaborazione del documento saranno altresì considerati i seguenti riferimenti metodologici: “Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale” (ISPRA, Manuali e Linee Guida 109/2014).